

RASSEGNA STAMPA
del
07/04/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 06-04-2012 al 07-04-2012

06-04-2012 Bologna 2000.com	
Lieve scossa di terremoto. Epicentro nell'Appennino modenese	1
07-04-2012 Il Centro	
gabrielli: manca ancora la cultura della prevenzione e gli aquilani sono divisi - marianna gianforte ...	2
07-04-2012 Il Centro	
la città si è fermata per 2 ore bandiere listate a lutto nel ricordo delle 309 vittime - michela corridore	4
07-04-2012 Il Centro	
una staffetta per non dimenticare - marianna gianforte	5
07-04-2012 Il Centro	
l'abruzzo del sisma - costantino felice storico	6
07-04-2012 Il Centro	
folla alla processione del venerdì santo corteo anche ai colli	8
07-04-2012 Il Centro	
i 311 rintocchi nella notte più lunga - fabio iuliano	9
07-04-2012 Il Centro	
onna, nasce il luogo della memoria - giustino parisse	11
07-04-2012 Il Centro	
politici inadeguati sul terremoto	12
07-04-2012 Il Centro	
barca: entro l'estate via alla ricostruzione	13
07-04-2012 La Gazzetta di Modena	
in breve	14
06-04-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
L'Aquila e il terremoto di 3 anni fa: conseguenze sulla psiche dei bambini	15
07-04-2012 Italia Oggi	
Roma Capitale, patto su misura	17
06-04-2012 Il Messaggero (Abruzzo)	
L'AQUILA - È il giorno della memoria. Per gli altri, per il mondo, per chi si rico...	18
06-04-2012 Il Messaggero (Abruzzo)	
L'AQUILA - C'è sempre una sfida da vincere nella ricostruzione del post terremoto. E	20
06-04-2012 Il Messaggero (Abruzzo)	
L'AQUILA - Per la Procura entra nel vivo la sfida alle infiltrazioni della malavita org...	21
06-04-2012 Il Messaggero (Abruzzo)	
L'AQUILA - Quella di oggi sarà una giornata di lutto cittadino: dalle 9.30 alle 11.30 rest...	23
06-04-2012 Il Messaggero (Abruzzo)	
L'AQUILA - Il primo buon consiglio, a ripensarci, arrivò proprio da lui. Tre giorn...	24
06-04-2012 Il Messaggero (Abruzzo)	
L'AQUILA - Invincibile. Se c'è un simbolo di questo terzo anniversario del si...	26
06-04-2012 Il Messaggero (Abruzzo)	
L'AQUILA - Almeno loro hanno accolto l'invito a unire le forze per aiutare la città a...	28
06-04-2012 Il Messaggero (Abruzzo)	
L'AQUILA - A tre anni dal sisma che ha messo in ginocchio città e provincia, la procura de...	29
06-04-2012 Il Messaggero (Abruzzo)	
di ALBERTO ORSINI L'AQUILA - Pezzi di vita. Scomposti dalla scossa di tre anni fa e rico...	31
06-04-2012 Il Messaggero (Abruzzo)	
L'AQUILA - Sospesa a mezz'aria tra il ricordo del dramma, ancora vivido, le incert...	33
06-04-2012 Il Messaggero (Abruzzo)	
L'AQUILA - Una città intera trattiene il respiro nella terza notte del dolore. Le	35

06-04-2012 Il Messaggero (Abruzzo) VASTO - È di origine dolosa il rogo che ieri notte ha distrutto il furgone di un pescatore vast...	37
06-04-2012 Il Messaggero (Abruzzo) L'AQUILA - Prima le case, poi le chiese: così si è detto in occasione degli u...	38
06-04-2012 Il Messaggero (Ancona) L'AQUILA Dolore, rabbia e ricordi tre anni dopo. Il racconto del terremoto, oggi, di l...	40
07-04-2012 La Nazione (La Spezia) Salvate due turiste americane Al Muzzerone illesa una tedesca	41
07-04-2012 La Nazione (Livorno) CAPOLIVERI UN INCENDIO ha distrutto nella tarda mattinata di ier...	42
07-04-2012 La Nazione (Massa - Carrara) Senza titolo.	43
07-04-2012 La Nazione (Siena) Centralina vigila sul fiume Dà l'allarme se cresce troppo	44
07-04-2012 La Nazione (Terni) C'è la tassa sui pullman Ma è «sperimentale»	45
07-04-2012 La Nazione (Umbria) Maltempo, soldi europei all'Umbria	46
07-04-2012 La Nazione (Umbria) Per noi è stato il vescovo della ricostruzione'	47
07-04-2012 La Nuova Ferrara pioggia e allagamenti allarme rientrato ma si contano i danni	48
07-04-2012 La Nuova Ferrara la pasqua dei martiri del terremoto	49
06-04-2012 Prima Pagina Molise Pd basso Molise: finisce dopo 112 mesi l'era dell'emergenza sisma, simbolo di una ricostruzione fallita	50
06-04-2012 Il Punto a Mezzogiorno Meteo, in arrivo piogge su Regioni tirreniche	51
06-04-2012 Il Punto a Mezzogiorno Emergenza neve, censite spese per 2,7 miliardi di euro per 12 regioni	52
06-04-2012 Il Punto a Mezzogiorno L'Aquila a tre anni dal terremoto: medici di famiglia segnalano "Depressione aumentata del 70%". E il dato è forse addirittura sottostimato	53
07-04-2012 Il Resto del Carlino (Ancona) Terremoto, piano di evacuazione per le emergenze	54
07-04-2012 Il Resto del Carlino (Ancona) Vigilantes e telecamere in spiaggia	55
07-04-2012 Il Resto del Carlino (Ascoli) Un Parco-Avvventura' nel bosco di Ripe «Ma non dove è stata uccisa Melania» L'annuncio del sindaco di Civitella: «Un posto a misura di bimbi e famiglie»	56
07-04-2012 Il Resto del Carlino (Ferrara) I VOLONTARI della Protezione civile di Lagosanto (nella foto), saranno presenti ques...	57
07-04-2012 Il Resto del Carlino (Ferrara) «Case e garage sott'acqua per colpa della rete fognaria vecchia»	58
07-04-2012 Il Resto del Carlino (Rimini) «Vogliamo riconquistare la nostra identità»	59
07-04-2012 Il Resto del Carlino (Rimini)	

Borgo Marina: negozio bruciato	60
06-04-2012 Il Tempo Online L'AQUILA Lutto cittadino questa mattina nel capoluogo, dove la città si fermerà per due ore per ricordare le vittime del sisma nel giorno più tragico della sua storia recente.	61
06-04-2012 Il Tempo Online L'Aquila ferita tra cantieri e macerie	62
07-04-2012 Il Tirreno in breve	64
07-04-2012 Il Tirreno al giglio mare fruibile e stagione salva	65

Data:

06-04-2012

Bologna 2000.com

Lieve scossa di terremoto. Epicentro nell'Appennino modenese

Bologna 2000 Lieve scossa di terremoto. Epicentro nell Appennino modenese |

Bologna 2000.com

""

Data: **07/04/2012**

[Indietro](#)

Lieve scossa di terremoto. Epicentro nell Appennino modenese

06 apr 12 • Categoria Appennino,Cronaca,Sassuolo - 56

Un terremoto di magnitudo 2 è stato registrato dalla Rete Sismica Nazionale dell INGV alle ore 15:23:41 odierne. La scossa, ad una profondità di 35 km, è stata localizzata nel distretto sismico dell Appennino modenese, tra i comuni di Monteze e Zocca (MO) e Castel D Aiano (BO).

gabrielli: manca ancora la cultura della prevenzione e gli aquilani sono divisi - marianna gianforte

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: 07/04/2012

Indietro

- Altre

Gabrielli: manca ancora la cultura della prevenzione e gli aquilani sono divisi

Il capo della Protezione civile: dobbiamo cambiare mentalità se vogliamo che non ci siano più morti

MARIANNA GIANFORTE

L'AQUILA. «L'Aquila non ha imparato dai suoi errori. Sono amareggiato del fatto che ancora non si sia fatto abbastanza per diffondere la cultura della prevenzione in questa città, così duramente colpita dal terremoto. E gli aquilani sono ancora troppo divisi».

Il capo della Protezione civile, **Franco Gabrielli**, è stato lapidario ieri, in occasione del convegno sulla «Cultura della prevenzione» che si è tenuto nel ridotto del teatro comunale, sulla capacità dell'Aquila di ripartire dalla prevenzione.

Il convegno è stato organizzato dalla fondazione «6 aprile per la vita»; a invitare il capo del dipartimento di Protezione civile sono stati il presidente della fondazione, **Massimo Cinque**, la vicepresidente, **Renza Bucci**, e **Vincenzo Vittorini**, membro della fondazione.

«A loro mi lega un rapporto di affetto e di amicizia profonda», ha detto Gabrielli. L'ex prefetto dell'Aquila ha ricordato commosso la sua attività nel capoluogo. Più volte la sua voce, ricordando le vittime del sisma e il legame con la città, si è interrotta per l'emozione. «Con amarezza sto constatando che, esattamente come succede nel resto del Paese, vince la cultura dell'oblio e della fatalità», ha detto. «E' quanto di più sbagliato possiamo fare. Dobbiamo cambiare mentalità se vogliamo che non ci siano più morti e fare prevenzione, a partire dai piani di protezione civile, facili da attuare».

La notte del 6 aprile, Gabrielli era fra le migliaia di aquilani della fiaccolata della memoria: «Ho partecipato in modo riservato, perché appartiene a un mio stesso sentire».

«Torno sempre molto volentieri all'Aquila», ha aggiunto Gabrielli, facendo un'analisi di come ha trovato la città a tre anni dal sisma. «I miei sentimenti sono sempre contrastanti quando entro in città. Positivi perché incontro tante persone che hanno per me un grande significato. Ma poi resto amareggiato, perché avverto un sentimento di divisione tra i cittadini proprio in un momento in cui la città avrebbe bisogno di essere unita e andare in un'unica direzione».

Anche sulla fine annunciata del commissariamento, Franco Gabrielli ha fatto una dura analisi. «Il commissario delegato del governo è comunque espressione di questo territorio. Evidentemente forse quello che non va è la sottostante comunità e non la formula del commissario».

«Quando se n'è andata via la Protezione civile, il 31 gennaio del 2010», ha aggiunto l'ex prefetto, «faccio notare che il commissario delegato era presidente della Regione, mentre il vicecommissario era il sindaco. Il capo della struttura di missione, invece, è stato scelto dalla classe dirigente di questa città e poi è stato criticato. Allora cosa dobbiamo pensare? Se sono tutti espressione del territorio, il problema è forse nella comunità».

Poi, il grande problema della prevenzione. «Il convegno affronta il tema della preoccupazione della prevenzione», ha spiegato, «preoccupazione vuol dire agire in tempo, prima di piangere altri morti».

Gabrielli è anche intervenuto sull'inchiesta sull'appalto dei bagni chimici installati nelle tendopoli montate dopo il sisma del 6 aprile 2009, inchiesta in cui l'ex capo della Protezione civile, **Guido Bertolaso**, è indagato con altre quattro persone, per abuso d'ufficio. «A me risulta», ha detto, «che la proroga del contratto portò un beneficio economico alla Protezione civile, perché quei bagni furono collocati applicando un contratto vecchio che, se fosse stato fatto di nuovo ci sarebbe stato un ricarico in termini di spesa. Saranno comunque gli atti giudiziari a parlare. Le carte che ho in mano non mi fanno pensare al malaffare».

Toccanti gli interventi di Massimo Cinque e Renza Bucci.

«La prevenzione non è un sogno», hanno spiegato, «si può concretizzare. Non vogliamo un centro storico subito, ma lo vogliamo sicuro, lo dobbiamo ai 309 angeli della notte del 6 aprile del 2009».

gabrielli: manca ancora la cultura della prevenzione e gli aquilani sono divisi - marianna gianforte

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la città si è fermata per 2 ore bandiere listate a lutto nel ricordo delle 309 vittime - michela corridore

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: 07/04/2012

Indietro

- Altre

La città si è fermata per 2 ore bandiere listate a lutto nel ricordo delle 309 vittime

MICHELA CORRIDORE

L'AQUILA. Bandiere a mezz'asta negli uffici pubblici, negozi e benzinai chiusi.

La città ieri si è fermata per due ore, dalle 9.30 alle 11.30, in segno di lutto per le 309 vittime del terremoto e per la città ferita. Il cielo cupo e umido ha contribuito a sottolineare il dolore.

Neanche i mercati, nella zona di Santa Barbara e del cimitero, hanno rotto il silenzio con i loro banchi.

Un silenzio voluto fortemente dal sindaco, **Massimo Cialente**, che con un'ordinanza dei giorni scorsi ha previsto per la giornata del 6 aprile «l'esposizione delle bandiere negli edifici pubblici listate a lutto, il divieto nelle vie e nelle piazze, quelle dove si svolgono le iniziative programmate dall'amministrazione comunale, di tutte le attività lavorative nei cantieri edili.

Un modo per «non dimenticare e per contrassegnare quanto è ancora vivo e presente in ciascuno il dolore per le tante vite cadute sotto le macerie del sisma».

La città è tornata a brulicare solo dopo le ore 11,30 quando i commercianti (ma c'è chi è rimasto chiuso tutto il giorno) hanno alzato le saracinesche e gli uffici pubblici hanno riaperto i battenti.

Molti gli aquilani che a quell'ora hanno preso letteralmente d'assalto esercizi commerciali di vario tipo, ma soprattutto alimentari.

Alla fine della mattinata molti supermercati, ma anche alcuni piccoli negozi, avevano già terminato le scorte di prodotti tipicamente pasquali: colombe, uova di cioccolato, salumi.

Chi voleva approfittare della giornata di ieri per gli acquisti prima delle festività, infatti, si è trovato a fare i conti con la chiusura nelle prime ore della mattina.

Non sono mancate le polemiche, anche tra i negozianti che si sono chiesti «perché il lutto non sia partito dalle ore 8.30 (orario di apertura di gran parte delle attività) e non si sia concluso alle 10.30. Nel complesso l'ordinanza è stata accettata di buon grado dai commercianti aquilani» afferma il presidente della Confcommercio, **Alberto Capretti**.

«Nei giorni scorsi abbiamo mandato una circolare a tutti i consorziati, per invitare al rispetto del lutto. Tutti hanno raccolto l'invito, anche se siamo nel periodo di Pasqua. Siamo aquilani anche noi e tanti esercenti hanno partecipato alla fiaccolata di commemorazione delle vittime del terremoto la notte tra il 5 e il 6 aprile. Certo bloccare i servizi per un'intera giornata, come qualcuno aveva proposto, non sarebbe stato opportuno, ma anzi dannoso. Non dobbiamo dimenticare che in città, dopo il terremoto, si lavora poco sia per quanto riguarda la grande distribuzione che la piccola». Messe da parte le polemiche e i problemi quotidiani, tuttavia, il giorno del terzo anniversario dal terremoto sembra essere riuscito, con il suo silenzio, ad unire.

«Uno dei pochi momenti in cui gli aquilani e soprattutto i commercianti» ha sottolineato Capretti «si sono ritrovati uniti nel nome delle 309 vittime della città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

una staffetta per non dimenticare - marianna gianforte

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: 07/04/2012

Indietro

- Altre

Una staffetta per non dimenticare

La terza edizione della corsa, 37 chilometri fra le macerie

MARIANNA GIANFORTE

L'AQUILA. Trentasette chilometri per ricordare le vittime del terremoto, i «309 angeli» che hanno perso la vita il 6 aprile del 2009. Ieri si è ripetuta, per la terza volta dal sisma, la staffetta commemorativa organizzata da **Franco Schiazza** e da una serie di associazioni sportive aquilane «per non dimenticare le vittime del terremoto». E anche quest'anno, la solidarietà è arrivata da tutta la regione: alla staffetta si sono uniti podisti da Chieti, Manoppello, Pescara, Teramo e, naturalmente, L'Aquila. Un gruppo di 30 persone ha percorso, partendo da via San Nicandro a Castelnuovo, diversi paesi danneggiati dal sisma, 37 chilometri «costellati da macerie e abbandono esattamente come tre anni fa», ha spiegato Schiazza. Da Castelnuovo la staffetta ha attraversato Prata d'Ansidonia, San Demetrio ne' Vestini, Villa Sant'Angelo, Fossa, Onna (dove è stata lasciata una maglia in segno di vicinanza) e Paganica. Silenziosamente la staffetta è entrata a piazza Duomo, fermandosi, infine, davanti alla Casa dello studente, dove Schiazza ha appeso la sua maglia. Ad aspettare la staffetta c'era una delegazione dei familiari delle vittime del crollo dell'edificio e la presidente del comitato, **Antonietta Cenfofanti**: anche a loro è stata donata una maglia. Davanti a ciò che resta della Casa dello studente è stato rispettato un minuto di silenzio in memoria dei giovani studenti e letta una frase dello scrittore **Tiziano Terzani**: «Ci si parla. Ma non nel linguaggio delle parole». «È stato un momento molto commovente», ha raccontato Schiazza. Il testimone della staffetta è stata la bandiera dell'Italia che gli atleti si sono scambiata lungo l'itinerario. «Organizziamo questa corsa tutti gli anni da quando c'è stato il terremoto», ha detto Schiazza, «corriamo per le vittime e per i loro familiari, ma anche per sensibilizzare gli amministratori locali sulla ricostruzione e dare un segnale di ripartenza». «Dal 2009», ha aggiunto, «il percorso non è mai cambiato: è tutto distrutto come nel 2009». La staffetta ha anche un altro obiettivo: riportare l'attenzione sui piccoli Comuni e le frazioni danneggiati. «Il terremoto non c'è stato soltanto all'Aquila», ha spiegato l'atleta, «ma anche in tanti paesi. Ad esempio a Villa Sant'Angelo, che ha avuto numerosi morti». Negli anni precedenti la staffetta seguiva un percorso diverso, partendo da Lucoli e Tornimparte fino ad arrivare a Castelnuovo toccando, simbolicamente, tutto il cratere sismico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'abruzzo del sisma - costantino felice storico

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: 07/04/2012

Indietro

DALLA PRIMA PAGINA

L'ABRUZZO DEL SISMA

COSTANTINO FELICE STORICO

Ma con che tipo di identità? In quali forme? In realtà mai prima di allora, nonostante di analoghi momenti nel passato ce ne fossero stati tanti (terremoti compresi, talvolta persino più devastanti), si era assistito a un'esplosione così enfatica e insistita di stereotipi sui tratti caratteriali di una comunità: l'“Abruzzo forte e gentile” quello più stucchevolmente reiterato, ma anche il “pastore” dannunziano e il “cafone” siloniano hanno tenuto banco. Ancora una volta si è confermata la sovrapposizione dell'antropologia e della letteratura sulla reale conoscenza storica. I misteriosi “Abruzzi” di Calandrino e frate Cipolla del Decameron come al solito hanno fatto il paio - passando per l'atelier proromantico dei viaggiatori sette-ottocenteschi e la lettura d'ascendenza positivista dei materiali etnografici - con la regione barbarica di D'Annunzio e con quella desolata (il Fucino) di Silone: proiezioni idealtipiche che rimandano a una realtà chiusa e arretrata, schiacciata tra agrari e armentari assenteisti da una parte e misero contadine da un'altra, dai residui feudali e dal peso del latifondo, come all'opposto dallo sminuzzamento aziendale e proprietario. La straordinaria metafora del “sonno di Aligi” che dall'immaginario poetico de La figlia di Iorio si suole acriticamente proiettare nelle determinatezze dello spazio geografico e del tempo storico, avvolgendole, con forti dosi d'incongruenza, nel cono d'ombra della uniformità e dell'immobilismo.

Ben altre dinamiche, viceversa, hanno caratterizzato in passato, e ancora di più caratterizzano oggi, l'evoluzione dell'Abruzzo. Il tema della identità, che pure è al centro del dibattito sociologico contemporaneo, presenta molte insidie. Nasconde molte trappole. Le identità, se esasperate, possono sfociare in devastanti logiche di esclusione e conflitto (fino alle guerre di etnie o civiltà). Ma spesso i “miti”, in quanto invenzioni a posteriori, sono anche mistificanti, nel senso che stravolgono l'universo che vorrebbero simbolicamente rappresentare, fino a nascondere del tutto. Con il terremoto aquilano è accaduto proprio questo: la narrazione mediatica e politica da cui la catastrofe è stata avvolta per mesi ha fatto dell'Abruzzo, su scala globale, un emblema dello scollamento tra arcaici stereotipi identitari e concretezza storica. Gli abruzzesi celebri del momento, quelli che nel mondo d'oggi maggiormente “fanno onore” alla regione con i loro successi nazionali e internazionali in questo o quel campo, interpellati da qualche giornale o servizio televisivo, si sono mostrati convinti paladini dell'“abruzzesità” (qualcuno ha azzardato “abruzzesitudine”), magari suffragandola con le consuete citazioni o richiami alle glorie trascorse (non solo Croce, ma anche D'Annunzio e persino Flaiano). Da Gianni Letta a Bruno Vespa, da Mario Pescante a Franco Marini, da Paolo Gambescia e Renato Minore, e persino il supermanager Sergio Marchionne dal quale certi giudizi non te l'aspetteresti, è stato tutto un profluvio, quasi orgiastico, dei soliti clichés di sempre. Il terremoto è diventato narrazione, racconto, evento mediatico.

Concludendo un vibrante discorsetto, denso di affettuosi ricordi e tenere nostalgie, pronunciato il 21 agosto 1910, in occasione di una sua visita a Pescasseroli, il piccolo paese d'Abruzzo dov'era nato ma dove poi, trasferitosi a Napoli, non aveva più fatto ritorno, Benedetto Croce se ne uscì con questa esclamazione: “tu non sei napoletano, sei abruzzese!”. Non si era certo ad una facile reiterazione dell'“Abruzzo forte e gentile”, già dal secondo Ottocento assunta a proiezione idealtipica della regione; ma comunque poco ci mancava. Si trattava di una improvvisata e modesta orazione tutto sommato sobria ed elegante, ma pur sempre molto condizionata dall'emozione del momento e probabilmente dal calore stesso degli astanti (compaesani e parenti): una frasetta che dunque andrebbe presa con tutte le cautele del caso. Eppure si è fatto di questo “Tu sei abruzzese!” lo slogan di una presunta identità regionale: qualche quotidiano è giunto a incorniciarla a centro pagina per giorni e giorni (sagacemente mutilato, però, del “tu non sei napoletano”). Al contrario ci si è dimenticati del Croce ben più riflessivo e autentico che, dopo aver rovistato a lungo tra le carte di famiglia alla ricerca di una qualche indole paesana, così conclude una delle due stupende monografie di storia locale (quella su

l'abruzzo del sisma - costantino felice storico

Montenerodomo) significativamente poste in appendice alla Storia del Regno di Napoli: “E pensavo non senza malinconia (così mi pareva a volte di essere straniero e diverso), che forse l'uomo, piuttosto che figlio della sua gente, è figlio della vita universale, che si attua di volta in volta in modo nuovo; piuttosto che filius loci, è filius temporis”. Per quanto si voglia considerare il senso di appartenenza territoriale e comunitario un dato insito nella natura umana, è qui che Croce, da grande filosofo universale del tutto alieno da qualsiasi cedimento al genius loci, diversamente da quanto sostenuto nell'occasionale “discorso” di Pescasseroli, ha davvero ragione. Ed è anche in questa prospettiva non localistica, bensì quanto meno regionale, che dovrebbe proiettarsi, per avere successo, la ricostruzione dell'Aquila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

folla alla processione del venerdì santo corteo anche ai colli

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: 07/04/2012

Indietro

- Pescara

Folla alla processione del Venerdì santo Corteo anche ai Colli

PESCARA. L'intera città si è fermata, ieri sera, per prendere parte alla tradizionale Via crucis del Venerdì santo. Attraverso le stazioni percorse da Gesù, i fedeli hanno ricordato la sua sofferenza e la forza per affrontarla grazie alla fede. «Con i simboli della processione, la corona di spine, la croce, e infine la Madre di Dio, riviviamo la Pasqua della resurrezione che deve accompagnarci in ogni giorno della nostra vita». Così, il sindaco **Luigi Albore Mascia**, ha commentato la processione curata dalla Curia vescovile. Il corteo, alle 19 in punto, ha preso il via dalla parrocchia del Sacro Cuore: davanti i simboli della Via crucis, seguiti dal vescovo di Pescara **Tommaso Valentinetti**, dai vari gruppi scout cittadini, dalla Croce Rossa, dalle unità della Protezione civile e dalle associazioni della Croce Rossa femminile e dei Cavalieri del Santo Sepolcro, e infine dalle autorità e da centinaia di cittadini. Il lungo corteo, racchiuso tra due ali di folla, si è snodato lungo corso Umberto, via Nicola Fabrizi, via Venezia, corso Vittorio Emanuele, il ponte Risorgimento, via Marconi, via Conte di Ruvo, per terminare all'interno della cattedrale di San Cetto. Durante la processione sono state scandite le stazioni della Via crucis, accompagnate da canti religiosi.

Presenti, tra gli altri, l'onorevole **Vittoria D'Incecco**, il presidente della Provincia **Guerino Testa**, il presidente del consiglio regionale **Nazario Pagano**, i consiglieri regionali **Nicoletta Verì** e **Alessandra Petri**, gli assessori comunali e il vicesindaco **Berardino Fiorilli** che, con la Misericordia, ha portato la Croce in processione.

Alle 19.30 ha preso il via anche la tradizionale processione dei Colli Innamorati, curata dalla Basilica della Madonna dei Sette Dolori che ha percorso via Di Sotto, piazzale Conad, Largo Madonna, Strada Vecchia della Madonna, via Monte di Campli, via Fonte Romana, via Monte Pagano, via Monte Fauto, via Valle di Rose, via del Santuario e rientro in Basilica.

Presenti il presidente del consiglio comunale **Licio Di Biase**, l'assessore **Roberto Renzetti** e il presidente della circoscrizione Colli **Mauro Renzetti**. E sempre alle 19.30 è partita la processione nel quartiere San Silvestro, accompagnata dal presidente della circoscrizione Porta Nuova **Piernicola Teodoro** e dall'assessore **Eugenio Seccia**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i 311 rintocchi nella notte più lunga - fabio iuliano

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: 07/04/2012

Indietro

- Altre

I 311 rintocchi nella notte più lunga

Omaggio alle vittime del terremoto e alle due ragazze morte in un incidente

Tra gli striscioni spiccano i colori delle 55 pezze cucite in ricordo degli studenti morti all'Aquila

FABIO IULIANO

L'AQUILA. I rintocchi delle 3.32 fanno breccia tra le note del Miserere di Saverio Selecchy, scandite dalla Corale Gran Sasso e della Corale 99. Le stesse note che accompagnano la processione del Venerdì Santo, anticipano l'omaggio alle 309 vittime del sisma di tre anni fa. Ma i rintocchi sono 311: gli ultimi due nomi sono quelli di **Pamela Mattei** e **Maria Grazia Rotili** le ragazze di Scoppito che lo scorso anno persero la vita all'alba proprio dopo aver partecipato alla fiaccolata. Il suono delle campane riempie piazza Duomo per 14 minuti. Minuti che appaiono interminabili, poi la piazza si svuota sul canto del «Signore delle cime». Liriche e musica cariche di tristezza, ma anche di speranza «in un messaggio cristiano che guarda alla Pasqua», nelle parole del vescovo ausiliare **Giovanni D'Ercole**. I volti, gli abbracci e le lacrime dei parenti delle vittime, radunati con cartelli e striscioni davanti alla chiesa dell'Anime Sante. Immagini che si ripetono anno dopo anno, ma che conservano intatti i segni di un dramma per molti senza risposte. Così la scritta «è triste leggere negli occhi di mamma e papà la certezza neanche stasera tornerà a casa» appare ogni volta come un colpo al cuore. Ma la fiaccolata del terzo anniversario si propone come il segno di una città che si ritrova insieme. Non si ferma in piazza Duomo il ministro per la Coesione territoriale, **Fabrizio Barca**, che comunque ha percorso a piedi tutto il tragitto della fiaccolata, dalla Fontana Luminosa a corso Federico II, passando per viale Castello, via Strinella e Collemaggio, per poi lambire alcuni tra gli edifici più segnati dal terremoto. «Vengo qui in punta dei piedi», spiega, «per partecipare al dolore della città».

Come annunciato, il ministro si presenta a mezzanotte in punto alla Fontana Luminosa, proprio mentre la gente si raduna in attesa di ricevere una fiaccola.

A distribuirle, numerose associazioni di volontariato e Protezione civile tra cui Nuova Acropoli, Ana, Pivec, oltre alla Pro loco di Coppito.

I primi ad arrivare sono i familiari delle vittime. Barca saluta qualcuno di loro e poi si ferma a rispondere alle domanda sulla ricostruzione, incalzato dalle testate locali e nazionali.

Poi il silenzio. Una volta accese tutte le fiaccole - ne vengono distribuite circa 3mila - il corteo muove verso piazza Regina Margherita. Silenzio che si fa quasi surreale ogni volta che la fiaccolata si ferma. Tra una sosta e l'altra si sentono le strofe della canzone «Domani». È la radio di un ragazzino in testa al corteo con la maglia neroverde. La luna accompagna i passi dei partecipanti. Una luna che è piena, velata da nuvole sottili. Non una goccia di pioggia, anche se l'atmosfera è umida. Dietro agli striscioni in ricordo degli studenti universitari, con le foto degli otto giovani morti nel crollo della Casa dello studente, sfilano gli slogan in ricordo della tragedia di Viareggio «Verità, giustizia e sicurezza per Viareggio». Si tratta di un gemellaggio che tante volte è stato riproposto, specie in occasione del dibattito legale e amministrativo legato alle proposte di legge sul processo breve. In generale, sono tanti i giovani presenti. A metà del corteo, i gonfaloni del Comune, della Provincia e della Regione. In strada, anche il prefetto **Giovanna Maria Iurato**, il governatore **Gianni Chiodi**, oltre al presidente della Provincia, **Antonio Del Corvo**, e il sindaco, **Massimo Cialente**. Diversi i politici presenti, anche i parlamentari **Paola Pelino** e **Pierluigi Mantini**. Diversi anche i candidati in vista delle prossime elezioni ma fortunatamente nessuno si azzarda ad esibire simboli di partito o movimento.

I palazzi nella parte alta di via Strinella sono quasi tutti agibili però, man mano che il corteo raggiunge la parte bassa, aumentano crepe e puntellamenti. A ridosso di Collemaggio, c'è da mettere i piedi sulla grandine, caduta nel pomeriggio e accumulata ai lati del viale che si avvicina alla basilica. La parte più drammatica del percorso è quella che del viale di

i 311 rintocchi nella notte più lunga - fabio iuliano

Collemaggio. Da lì, all'altezza della Villa Comunale, si diramano alcune delle traverse i cui nomi sono legati per sempre alla notte del 6 aprile.

È il caso di via Gabriele D'Annunzio, così come via don Luigi Sturzo. Al passaggio, il corteo si spezza e i parenti delle persone decedute in quei luoghi vanno a rendere omaggio ai loro cari.

L'ultima sosta è quella alla Casa dello studente dove, nel buio della notte, e spiccano i colori del «patchwork» composto da 55 “pezze”, in ricordo degli studenti morti nel sisma. Un'iniziativa promossa da Animammersa e dal Comitato familiari vittime.

Tante le “pezze” provenienti da varie regioni d'Italia che sono state cucite insieme in segno di solidarietà e speranza. Più avanti, in un angolo di piazza Duomo c'è una serranda interamente ricoperta di post-it in cui in molti hanno lasciato un ricordo personale della tragedia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

onna, nasce il luogo della memoria - giustino parisse

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: **07/04/2012**

Indietro

- *Altre*

Onna, nasce il luogo della memoria

Il Centro, finanziato dai tedeschi, è in fase di ultimazione

GIUSTINO PARISSÉ

ONNA. Il centro della memoria di Onna sta prendendo forma. Dopo Casa Onna si va concretizzando anche un altro degli impegni presi dall'ambasciata tedesca in Italia per la rinascita della frazione completamente distrutta dal sisma del sei aprile del 2009. Ieri pomeriggio alla presenza del ministro plenipotenziario dell'ambasciata federale di Germania in Italia, Friedrich Dauble, è stato fatto il punto sullo stato dei lavori. Il Centro sorgerà nei locali dell'ex asilo (a venti metri da Casa Onna) che fino al 5 aprile del 2009 ha ospitato la scuola dell'infanzia gestita dalle Suore della Presentazione. Nel nuovo villaggio, sin dal settembre del 2009, è stato realizzato il nuovo asilo e la vecchia struttura, poco danneggiata dal sisma, è oggi sottoposta a lavori di ristrutturazione. Entro l'estate il Centro della memoria e della cultura dovrebbe essere inaugurato. L'idea di base è che dovrebbe contenere elementi della storia di Onna e del circondario, dalle origini ai giorni nostri. Una parte importante degli spazi sarà dedicata all'archeologia e la Onna Onlus (il presidente è Franco Papola) in tal senso ha coinvolto il professor Vincenzo D'Ercole, l'archeologo che ha scavato in diverse aree (per esempio Fossa e Bazzano) e scritto molto sulle civiltà che insistevano sul territorio della conca aquilana nei secoli prima di Cristo. Il periodo dopo Cristo, fino al medioevo sarà ricostruito grazie agli studi della dottoressa Maria Rita Acone che anche attraverso diapositive ha illustrato ieri agli onnesi le vicende che hanno caratterizzato il territorio colpito dal terremoto. Il periodo storico che va dal 1500 a oggi può disporre di molta documentazione d'archivio e ieri pomeriggio a Onna era presente il professor Paolo Muzi, dirigente dell'Archivio di Stato che ha offerto la sua collaborazione per arricchire il Centro con documenti (in copia) riguardanti Onna. Disponibili anche molte ricerche effettuate in passato dalla Pro loco. Due ampie sezioni saranno dedicate a eventi che hanno segnato profondamente la storia recente di Onna: la strage nazista del 1944 e naturalmente il terremoto del 2009. Sarà chiesto alla Curia anche di portare il ricco archivio parrocchiale del paese nel nascente Centro della memoria in attesa della ricostruzione della chiesa.

politici inadeguati sul terremoto

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: **07/04/2012**

[Indietro](#)

IL VESCOVO**POLITICI INADEGUATI SUL TERREMOTO**

A tre anni dal sisma, l'arcivescovo dell'Aquila, Giuseppe Molinari, ha scritto questa lettera alla città.

di Giuseppe Molinari

Sono trascorsi tre anni dalla nostra grande tragedia del 6 aprile 2009. Abbiamo conosciuto dolore, angoscia, paura e tanti lutti. Abbiamo sperato e non cessiamo di sperare. Anche se spesso è difficile. E' difficile sperare quando dopo la stagione della solidarietà e dell'attesa fiduciosa ci siamo scontrati con le promesse non mantenute, con le allucinanti resistenze della burocrazia, con le meschinità della politica e gli egoismi attecchiti perfino tra le zolle della nostra tragedia e il sangue dei nostri morti.

(Segue a)

barca: entro l'estate via alla ricostruzione

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: 07/04/2012

Indietro

Gabrielli: manca ancora la cultura della prevenzione. Due ore di lutto cittadino per ricordare le 309 vittime

Barca: entro l'estate via alla ricostruzione

L'Aquila, il ministro incontra i sindaci e invita all'unità

L'AQUILA. Alleanza e progetti per lo sviluppo socio-economico: questa è la terapia che il ministro Fabrizio Barca ha indicato ai 57 sindaci dei comuni terremotati per fare in modo che dopo la fase della ricostruzione se ne avvii un'altra che eviti lo spopolamento. «Entro la fine dell'estate», ha detto Barca, «inizierà la ricostruzione delle periferie. Poi i centri storici». Sempre ieri, l'ex prefetto Gabrielli, oggi capo della Protezione civile, ha detto: «Non si è ancora fatto abbastanza per diffondere la cultura della prevenzione in questa città, così duramente colpita dal terremoto. E gli aquilani sono ancora troppo divisi». Intanto, ieri sera, la giornata di lutto cittadino è stata suggellata dalla processione con il Cristo morto.

(Alle pagine 2, 3, 4, 5, 6 e 7)

in breve

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: **07/04/2012**

Indietro

- *Provincia*

IN BREVE

ZOCCA Scossa di terremoto ma nessun danno Una scossa di terremoto di magnitudo 2 si è verificata ieri alle 14.23 sul nostro Appennino. L'epicentro, tra i comuni di Zocca e Montese, è stato registrato a 35 chilometri di profondità. Non sono segnalati danni alle cose. SESTOLA Tre giorni di musica nelle piazze Per il week end pasquale Sestola ha organizzato una tre giorni ricca di eventi. Si parte oggi con il concerto della band The Black Swans in piazza Marconi a partire dalle 16,30 e si prosegue domani con la musica '70 '80 a cura di Scarfece dj. A Pasquetta coccin concetto e Alex Blu in piazza. (f.s.)

L'Aquila e il terremoto di 3 anni fa: conseguenze sulla psiche dei bambini

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"L'Aquila e il terremoto di 3 anni fa: conseguenze sulla psiche dei bambini"

Data: **06/04/2012**

Indietro

L'Aquila e il terremoto di 3 anni fa: conseguenze sulla psiche dei bambini

A tre anni dal sisma L'Aquila appare come una città fantasma, sono in migliaia che non vi hanno più fatto ritorno. Tutto ciò unito al ricordo del 6 aprile 2009 ha inciso sulla psiche del 73% dei bambini e adolescenti che hanno vissuto la tragedia e le sue conseguenze

Venerdì 6 Aprile 2012 - Dal territorio -

Sono passati tre anni dal terribile terremoto che distrusse L'Aquila e 56 comuni circostanti, devastandone gli edifici e provocando la morte di 309 persone e il ferimento di circa 2000.

Un evento del genere rimarrà nella memoria di tutti coloro che lo hanno vissuto probabilmente per sempre. L'improvvisa paura, la distruzione, l'instabilità di tutto ciò che circondava le persone, il panico, le macerie, le morti, i feriti, la propria quotidianità distrutta in pochi secondi: un incubo dal quale gli aquilani in realtà non sono ancora usciti.

L'Aquila è infatti oggi quasi una città fantasma: sono migliaia le persone che hanno perso la propria casa e non vi hanno più potuto fare ritorno. Circa 22 mila persone sono ancora assistite e vivono in quelle che non possono chiamare "le loro case": oltre 7mila abitano nei Map (Moduli abitativi provvisori), 573 nelle case in affitto concordato con la Protezione Civile, altre 314 risiedono in albergo o nella Scuola sottufficiali delle Fiamme gialle di Coppito. Per non parlare dei 13mila cittadini che risiedono nelle 19 "New Town" costruite a tempo record lontano da quella che era la loro città.

La maggior parte delle persone dunque non vive più all'Aquila, tuttora profondamente segnata dalla violenza del terremoto. Il centro storico infatti porta ancora i segni della tragedia: diversi edifici tutt'oggi lacerati, ponteggi lungo i muri e un senso di vuoto.

Questa è la situazione a tre anni dalla tragedia. La ricostruzione e ristrutturazione procedono a rilento, vincolate a fondi pubblici non ancora sbloccati, e restano da rimuovere il 95% delle macerie generate dal crollo degli edifici, ovvero circa tre milioni e 800mila tonnellate di detriti.

Sì, un incubo dal quale gli aquilani in realtà non sono ancora usciti.

Ma la devastazione non è solo esterna e visibile: la paura, la distruzione e il dramma vissuto quella notte fa parte dell'interiorità delle persone. Così come ne fa parte tutto ciò che è accaduto dopo: il non ritrovare più la propria casa, i propri affetti, l'aver perso la propria quotidianità.

E tutto ciò ha colpito anche i bambini.

Sono tanti infatti i ragazzi che ancora fanno i conti con le cicatrici lasciate nella loro memoria dal terremoto.

Le calamità naturali sono eventi particolarmente impressionanti di per sé, ma attraverso gli occhi di un bambino assumono ancora di più un aspetto indelebile. Si sconvolge in un attimo l'ambiente in cui si vive quotidianamente, si assiste alla violenza della natura, alla distruzione, alla morte, e si ha paura. E questi sentimenti, queste immagini rimangono stampate nei ricordi.

"I bambini - spiegano gli studiosi che hanno condotto un'indagine sullo stato psicopatologico dei bambini e adolescenti del comprensorio aquilano post sisma - costituiscono una popolazione ad alto rischio per lo sviluppo di sintomatologie post-traumatiche, che possono influire sulle aspettative che l'individuo ha sul mondo, sul senso d'integrità personale, sulla sicurezza e la stabilità delle relazioni interpersonali. La sintomatologia connessa al trauma è in relazione con la fase evolutiva del minore e ne può compromettere lo sviluppo psicologico e comportamentale".

La ricerca, promossa dall'Università dell'Aquila, finanziata dal Dipartimento nazionale di Protezione Civile e condotta nell'arco dei tre anni post terremoto, mirava a valutare e curare "i disagi e/o i disturbi psicologici emersi, analizzare i

L'Aquila e il terremoto di 3 anni fa: conseguenze sulla psiche dei bambini

conflitti intrapsichici che impediscono l'elaborazione del trauma e l'evoluzione dello sviluppo psicologico e sociale del minore".

Lo studio ha interessato 1.475 minori iscritti nelle scuole del comprensorio aquilano, oltre 100 minori provenienti dagli ambulatori dei medici pediatri di famiglia, 112 minori sfollati a Roseto degli Abruzzi e 200 minori iscritti nei Centri ludico-socializzanti. Secondo i dati rilevati solo il 27% dei bambini con cui si è entrati in contatto risulta assolutamente estraneo a disturbi psichiatrici mentre il 73% presenta problemi di ordine psicopatologico.

"Di questi - chiariscono i responsabili della ricerca - soltanto un quarto presenta un franco disturbo psichiatrico, mentre approssimativamente i tre quarti presentano problemi ai limiti di un disturbo o più correttamente di un'area di rischio. I problemi più rilevanti sono stati: problemi psicosomatici, problemi di attenzione, problemi di isolamento relazionale, problemi ansioso depressivi". Il 18% dei ragazzi aquilani di età compresa fra i 7 e i 14 anni manifesta un consistente disagio psicologico, un altro 3% è portatore del cosiddetto disturbo post traumatico da stress, vera e propria condizione clinica conseguente ad un evento catastrofico o violento caratterizzata da forti flashback, incubi, comportamenti aggressivi, irritabilità, ansia, tensione generalizzata, stordimento e tendenza ad evitare i ricordi. Il disturbo porta i bimbi a rivivere lo stesso attimo drammatico, a provare paura intensa, senso di impotenza e orrore. Le calamità naturali di forte intensità radicano la loro irruenza e atrocità nella memoria dei più piccoli e dei più indifesi, segnandone il presente.

Ci rendiamo dunque conto di quanto il terremoto abbia lasciato sia tracce visibili a tutti solo guardando i muri di una città svuotata della propria vita, sia lacerazioni interiori nelle vite dei cittadini, tra cui i tanti bambini traumatizzati dai ricordi di una notte di terrore e di una vita cambiata in 23 secondi.

Sarah Murru

Roma Capitale, patto su misura

Il consiglio dei ministri ha approvato in via definitiva l'ultimo decreto attuativo del federalismo

Il nuovo ente concorderà ogni anno le regole contabili col Mef

Un patto di stabilità cucito su misura per Roma Capitale. Lo deciderà ogni anno il Mef sulla base delle richieste del Campidoglio. E a incrementare l'autonomia finanziaria di cui godrà il nuovo super-ente si aggiunge l'esclusione dai saldi utili ai fini del Patto delle risorse trasferite dallo stato per far fronte alle nuove funzioni trasferite. L'elenco è lungo: dalla valorizzazione dei beni storici e artistici, ai beni ambientali e fluviali, dalle fiere al turismo, dalla protezione civile all'organizzazione del personale. Tutte materie su cui a Roma Capitale verranno trasferite le funzioni amministrative. Il decreto legislativo che ripartisce le competenze tra il nuovo ente, la provincia di Roma, la regione Lazio e lo Stato ha avuto il via libera definitivo dal consiglio dei ministri di ieri. Si tratta del nono e ultimo atto ufficiale del federalismo fiscale. E per uno strano scherzo del destino Roma esce rafforzata nella propria autonomia organizzativa proprio nei giorni che segnano l'uscita di scena di Umberto Bossi. Colpiscono, soprattutto, gli ampi margini di manovra che la giunta capitolina avrà in materia finanziaria. Entro il 31 maggio di ogni anno Roma dovrà concordare col Mef «le modalità e l'entità» del proprio concorso agli obiettivi di finanza pubblica e a questo scopo entro il 31 marzo di ogni anno il sindaco dovrà trasmettere a palazzo Chigi una proposta di accordo. Solo nel caso in cui non si raggiunga l'intesa col Mef si applicheranno a Roma le regole valide per tutti i comuni. Il sindaco Gianni Alemanno esulta. «È un grande risultato che permette a Roma di essere più forte», anche se, ammette, «una parte forse più importante è affidata a una legge regionale che dovrà essere approvata dalla Regione Lazio». Il riferimento è ai rilievi sollevati dal presidente Renata Polverini (dalla presenza della regione nel Cipe, al patto di stabilità, ai trasferimenti finanziari) che verranno probabilmente modificati con un decreto correttivo. Sul patto di stabilità, ad esempio la posizione della regione è che Roma capitale possa concordare con il Mef una quota di patto ma che comunque debba rimanere all'interno del patto regionalizzato. Particolarmente soddisfatto dell'approvazione da parte di palazzo Chigi e del lavoro svolto in Bicamerale (da cui il testo è uscito profondamente modificato) è il presidente della commissione Enrico La Loggia. «Sono particolarmente soddisfatto che il consiglio dei ministri abbia approvato definitivamente il decreto su Roma Capitale tenendo conto delle modifiche apportate dalla Bicamerale», ha dichiarato. «I miglioramenti scaturiti dal lungo ed approfondito lavoro svolto con il contributo di tutte le forze politiche consentiranno a Roma di svolgere sempre meglio il suo gravoso e insostituibile ruolo di capitale della Repubblica». Ad assicurare il raccordo istituzionale tra i diversi livelli di governo presenti sul territorio di Roma ci penserà la Conferenza unificata che dedicherà a questo scopo un'apposita sezione a cui parteciperanno il sindaco di Roma, il presidente della provincia e il presidente della regione Lazio. La concertazione in materia di beni storico-artistici sarà invece assicurata dalla Conferenza delle soprintendenze.

***L'AQUILA - È il giorno della memoria. Per gli altri, per il mondo, per chi si
ricorda...***

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Abruzzo)

""

Data: 06/04/2012

Indietro

Venerdì 06 Aprile 2012

Chiudi

di CLAUDIO FAZZI

L'AQUILA - È il giorno della memoria. Per gli altri, per il mondo, per chi si ricorda dell'Aquila nell'anniversario del terremoto che l'ha distrutta e ha unito le anime in una solidarietà e in un'attenzione a tempo. Per tutti quelli che accorrono al capezzale di una città per ricordarne gli antichi fasti e la decadenza post sisma e per riaccendere i riflettori e raccontarne le storie strappalacrime e poi spegnere tutto per i 364 giorni che mancano alla nuova edizione dello show del dramma in onda sulle frequenze di un Paese che assiste indolente alla Fine. Per tutti quelli che dovrebbero parlare e fare tutti i giorni e invece tacciono e non fanno nulla per un anno ancora. Per quelli che arrivano, dicono: «Non immaginavo che la situazione fosse questa» e passano. Per qualsiasi aquilano, invece, è un giorno di dolore come tutti gli altri che l'hanno preceduto perché nessun aquilano ha dimenticato. Nessun aquilano può dimenticare. Neanche chi, almeno per un giorno, avrebbe voluto non ricordare. È l'unico giorno, però, in cui vorrebbe rimanere da solo.

I luoghi della Memoria sono intatti nella loro devastazione e ogni giorno dell'anno, anche di questo terzo anno, sono stati l'onnipresente e indimenticabile Via Crucis, scrigno mai chiuso di storie drammatiche personali e collettive mai superate, in qualche caso «Monumento colpevole» della mano dell'uomo. «Nel Paese della Memoria il tempo è sempre Ora» scrive l'autore statunitense Stephen King. E L'Aquila ha continuato, anche in questo terzo anno, a vivere nel passato e nel ricordo struggente, mai superando l'impasse della mancata ricostruzione della vita umana, sociale e urbanistica. Per colpe proprie (poche) e altrui (tante). Se tre anni sembran pochi... Sono stati 1.096 giorni di Passione. Tre anni che non hanno guarito le ferite. Il tempo cura tutte le ferite, ma certe lasciano una cicatrice nel cuore che non guarirà mai. Gli aquilani, dopo tre anni, sono ancora impegnati a curarsi le ferite, morali e materiali, determinate da quel mezzo minuto scarso di incredibile violenza sismica. Non ci sono soltanto le 309 vittime, e comunque già basterebbero, a tenere aperte e sanguinanti le ferite, c'è una città che continua a non esserci. «La città che non c'è» è un dolore senza un colpevole certo, ma certezza di un oggi senza domani. L'emergenza è finita, molti sfollati hanno trovato abitazioni antisismiche, altri ancora sono tornati nelle proprie case. Tutto vero. Si dice pure, e ancora, in parti d'Italia che hanno una sfumata conoscenza dell'Aquila e hanno continuato a ricevere notizie non sempre sincere o complete, che il più è fatto. Tutto falso. Anche in questo terzo anno, l'opinione pubblica ha cercato e trovato alcuni simboli di questo terremoto, gli stessi di sempre: la martoriata comunità di Onna, il Palazzo del Governo, la Casa dello studente. Non c'è un ministro, l'ultimo Francesco Profumo, o un capo del governo, anche Mario Monti, che non deponga un fiore in via XX Settembre, davanti allo scempio della Casa dello studente, ma nessuno ha ancora spazzato il polverone bianco che quella notte si levò come effetto di una bomba atomica. Continua a mancare l'individuazione di un altro simbolo, che tutti li racchiude: l'intero centro storico, ferito gravemente e neanche in parte recuperato. È stata completata da tempo la messa in sicurezza dei palazzi, dei monumenti, delle chiese, c'è il prato verde davanti alla basilica di Collemaggio tornato come nelle cartoline, ma è la scenografia di un film, le facciate puntellate di negozi e case, ma basta girare l'angolo e vedere il niente che c'è dietro. Il centro storico resta il buco nero della ricostruzione.

Qualche gru, qualche camion, qualche impalcatura, ma sostanzialmente è ancora tutto fermo. La voglia di riappropriarsi delle vie e dei luoghi si limita al serpentone della movida, che si snoda e attorciglia per strade disegnate dai puntellamenti e dai tubi Innocenti, compressa e costretta dagli stessi elementi che ne garantiscono la sicurezza. Fisiologico, anche se non

L'AQUILA - È il giorno della memoria. Per gli altri, per il mondo, per chi si rico...

giustificabile, che qualche volta il fiume rompa gli argini. Quella sera, poche ore prima del big band, via Cavour, via Sassa, piazza San Biagio, brulicavano delle anime della movida, ignare della fine di una vita che sarebbe stata scritta da lì a poco. È stata l'ultima volta che le narici si sono riempite dei profumi e dei fumi; che le orecchie hanno ascoltato le risate, le grida, le ordinazioni al bar. Da allora soltanto la polvere delle macerie e i pochi ordini di lavoro.

«L'Aquila tornerà a volare», ma quando? Quando potrà riprendere il volo che, solo due anni fa, sembrava possibile e non solo auspicabile? La fotografia, da tre anni, è sempre la stessa: le gonne appese alle grucce degli armadi spalancati nelle case sventrate, i libri caduti da scaffali in bilico sul vuoto, le canottiere, stese ad asciugare su fili tesi, che sventolano su montagne di detriti. Presto la governance non sarà più della struttura commissariale, passerà agli enti locali, come pegno e impegno, ma non come garanzia di svolta e successo. Ci sono ancora novemila aquilani in autonoma sistemazione, persone che si sono arrangiate e hanno acceso la polemica su un mini condono per le casette che hanno potuto costruire nel giardino dell'abitazione crollata. Ce ne sono quattromila. E, con l'attesa sanatoria, rischiano di diventare una ferita in più sul territorio. Per le autonome sistemazioni lo Stato paga ancora 100.000 euro al giorno. Il conto è salato. Per le sole abitazioni periferiche si dovrebbero spendere 1.524 milioni di euro. E almeno il doppio per quelle del centro. Ma L'Aquila vale il prezzo, solo che si naviga a vista e resta una rissa continua, estenuante, sul «cosa fare dopo», travasata dalle campagne elettorali per le provinciali, per le europee e oggi per le comunali. Di qua la destra, di là la sinistra. Di qua Gianni Chiodi, di là Massimo Cialente. Volano solo gli stracci. Se tre anni sembrano pochi...

Emanuela Guidoboni e Gianluca Valensise hanno scritto un libro dal titolo «Il peso economico e sociale dei disastri sismici in Italia negli ultimi 150 anni»: un volume che racconta che, dal 1861 a oggi, nel nostro Paese, ci sono stati 34 terremoti molto forti più 86 minori. Il regno italiano si trovò subito in carico le rovine di altre catastrofi appena accadute nei territori che erano stati pontifici e napoletani. E, in quel Mezzogiorno, dove «su 1.848 comuni, 1.321 erano privi di collegamenti stradali», «la sfida delle ricostruzioni fu forse una delle prime perse dal nuovo regno». Una tradizione fino all'Aquila, insomma. Il disastro del menefreghismo fa più danni dei terremoti ed è «la peggiore cattiveria». Il volo dell'Aquila dipende anche da quanta voglia ci sarà di sfatare la tradizione.

RIPRODUZIONE RISERVATA

U²

L'AQUILA - C'è sempre una sfida da vincere nella ricostruzione del post terremoto. E ...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Abruzzo)

""

Data: 06/04/2012

Indietro

Venerdì 06 Aprile 2012

Chiudi

L'AQUILA - C'è sempre una sfida da vincere nella ricostruzione del post terremoto. E non è mai una sfida banale. Che sia quella della rinascita urbanistica o l'altra della resurrezione sociale ed economica, le sfide sono tante e gli aquilani sanno che devono vincerle per avere una speranza di vita normale. Gianni Chiodi non è aquilano, ma è il presidente della Regione e commissario per la ricostruzione. La sua sfida è la sfida dei sindaci perché è quella della ricostruzione dei centri storici. «Tenendo presente che sarà possibile perché la popolazione, per la stragrande maggioranza, è al sicuro nel progetto Case - afferma - e che la responsabilità del processo è nelle mani esclusive dei sindaci e, per la parte più rilevante, del sindaco dell'Aquila». Chiodi coglie l'occasione del terzo anniversario per togliersi qualche sassolino dalle scarpe della polemica: «Molti dicono la loro opinione sullo stato della ricostruzione. Spesso citando erroneamente esempi di altre tragiche esperienze. Molti altri traggono la situazione attraverso lenti deformate dalla strumentalizzazione, giustificata da ogni sorta di intenzione. Tutti gli attori istituzionali, da quelli locali a quelli nazionali, hanno avuto come principale obiettivo quello della ricostruzione del centro storico della città. Così, gli alloggi del progetto Case, sono stati solo un mezzo per arrivare al fine di riavere ricostruito il centro storico. A tutti, anche a chi oggi la critica, era sembrata allora la soluzione più adatta e rispondente alle effettive necessità post terremoto, coscienti che il recupero delle abitazioni private avrebbe richiesto tempi medio lunghi. In tale processo, giustamente, i sindaci, con in prima fila il primo cittadino aquilano, sono stati tra i sostenitori della scelta di consegnare la responsabilità della ricostruzione dei centri storici ai sindaci, quindi ai cittadini di ogni paese e città del cratere».

La sua «visione» è positiva: «A tre anni dal sisma, si vede l'avvio della ricostruzione pesante. Molti cantieri per gli edifici E stanno partendo. La ricostruzione privata fuori dai centri storici, relativa agli edifici lievemente e mediamente danneggiati, può dirsi sostanzialmente conclusa e ha permesso il rientro a casa di oltre 34.000 persone. Si stanno aprendo i cantieri per la riparazione degli edifici gravemente danneggiati fuori dai centri storici. Per il 30 aprile tutte le pratiche E, presentate entro il 31 agosto 2011, circa 7.500, saranno esaminate dai tecnici della filiera, mentre entro il 31 agosto saranno esaminate le restanti, circa 1.500, per complessive 9.000 richieste. Da oggi al mese di settembre saranno attivati oltre 9.000 cantieri della ricostruzione privata pesante, consentendo entro il 31 dicembre il rientro di altre migliaia di persone nelle loro abitazioni. Entro l'estate sarà approvata la maggior parte dei piani di ricostruzione». La conclusione di Chiodi è un appello: «Dobbiamo lavorare tutti verso un comune obiettivo per la rinascita. Mi auguro che, archiviata la fase delle elezioni, si recuperi serenità e senso delle istituzioni».

C.Faz.

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AQUILA - Per la Procura entra nel vivo la sfida alle infiltrazioni della malavita org...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Abruzzo)

""

Data: **06/04/2012**

Indietro

Venerdì 06 Aprile 2012

Chiudi

di MARCELLO IANNI

L'AQUILA - Per la Procura entra nel vivo la sfida alle infiltrazioni della malavita organizzata in quello che è considerato il cantiere più grande d'Europa, alla vigilia della partenza della cosiddetta ricostruzione pesante, quella per le case più danneggiate. L'Aquila fa gola alle mafie.

Il procuratore Alfredo Rossini: «Sulle infiltrazioni la guardia non deve essere abbassata mai; sappiamo che il pericolo è sempre dietro l'angolo, ma siamo anche consapevoli di riuscire a fronteggiarlo. Le inchieste che abbiamo portato a termine lo dimostrano». Quella più importante, denominata Operazione Lypas, portata avanti dagli agenti del Servizio criminalità organizzata della Questura aquilana e dai militari del Gico e dello Scico di Roma, e chiusa nei giorni scorsi dal pm Fabio Picuti, riguarda l'arresto dell'imprenditore aquilano Stefano Biasini di 34 anni, dei fratelli Antonino Vincenzo e Massimo Maria Valenti, nati a Reggio Calabria ma residenti all'Aquila, e di Francesco Ielo, nato a Reggio Calabria e residente ad Albenga. Per tutti e quattro l'accusa è di concorso esterno in associazione mafiosa.

L'interesse delle cosche (Caridi-Zindato-Borghetto) si era concentrato sulla ristrutturazione delle case private colpite dal sisma, con interventi che venivano realizzati senza gare di appalto pubbliche e senza certificazioni antimafia. Un mercato ricco, silenzioso e discreto. I fratelli Valenti erano già attivi nel capoluogo abruzzese fin dal 2007. Prima del terremoto gli investimenti partiti da Reggio Calabria puntavano sul commercio, la ristorazione e lo sfruttamento delle cave. Poi, con il terremoto, lo scenario è cambiato. Per nascondere l'origine dei soldi, Caridi aveva iniziato ad utilizzare Biasini, grazie alla mediazione dei Valenti e di Ielo. L'operazione sarebbe avvenuta attraverso l'acquisto di una quota del capitale sociale di una società interessata ai lavori post-terremoto, utilizzando poi nei cantieri i lavoratori indicati dagli affiliati, usufruendo di imprese riconducibili alla cosca di 'ndrangheta originaria di Reggio Calabria.

Nel mirino della Procura anche i lavori per la messa in sicurezza antisismica nelle scuole, affidati dalla Provincia dell'Aquila fuori del cratere. Opere per 54 milioni di euro in dieci edifici, sette ad Avezzano e tre a Sulmona, mentre un filone dell'inchiesta riguarderebbe gli isolatori sismici installati in diversi immobili scolastici. Al momento non vi sono indagati. L'attività è seguita direttamente dal procuratore antimafia. L'indagine è scattata a seguito dell'esposto presentato da una delle ditte escluse. Gli investigatori hanno nei giorni scorsi effettuato controlli negli uffici della Provincia ed acquisito documenti. All'indomani del sisma del 6 aprile 2009 il Cipe aveva messo a disposizione 221 milioni di euro per la messa in sicurezza degli edifici scolastici. Risorse che furono poi ripartite con la delibera 61 del commissario alla ricostruzione, Gianni Chiodi nell'ambito del progetto «Scuole d'Abruzzo-Il futuro in sicurezza». Soldi che furono al centro di una burrascosa puntata della trasmissione televisiva di Rai3 Report, nella quale fu evidenziato il finanziamento a scuole che non avevano avuto alcun problema alle strutture a seguito del sisma; un pasticcio al quale si era successivamente rimediato con un nuovo decreto commissariale, il numero 89, che ha rimodulato gli stanziamenti escludendo le anomalie e inserendo immobili ricadenti in territori bisognosi di interventi. Nonostante ciò l'indagine va avanti.

Infine la Procura distrettuale antimafia passa ai raggi x buona parte degli appalti pubblici e privati, molti dei quali milionari. Il sensibile rafforzamento delle attenzioni sulla cosiddetta ricostruzione pesante è stato innescato dalla presentazione di numerosi esposti, tra cui alcuni anonimi, da parte di cittadini, imprenditori e amministratori di

L'AQUILA - Per la Procura entra nel vivo la sfida alle infiltrazioni della malavita org...

condominio in cui si ipotizzano irregolarità e si adombrano dubbi sui procedimenti.

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AQUILA - Quella di oggi sarà una giornata di lutto cittadino: dalle 9.30 alle 11.30 rest...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Abruzzo)

""

Data: 06/04/2012

Indietro

Venerdì 06 Aprile 2012

Chiudi

L'AQUILA - Quella di oggi sarà una giornata di lutto cittadino: dalle 9.30 alle 11.30 resteranno chiusi tutti gli uffici tranne quelli per servizi essenziali. Inoltre l'ordinanza del sindaco impone l'esposizione delle bandiere listate a lutto negli edifici pubblici. Sono vietate tutte le attività lavorative dei cantieri edili, le attività rumorose e che possono intralciare l'afflusso delle persone alle iniziative. Oggi sarà anche il giorno della processione del venerdì santo che partirà alle 20 da San Bernardino e percorrerà le strade agibili del centro storico. Alle 10,30 al tendone in piazza Duomo, invece, ci sarà un incontro con i comitati di familiari di vittime di illegalità provenienti da tutta Italia, per la definizione dello statuto dell'associazione nazionale «Noi non dimentichiamo». Sempre alle 10,30, all'auditorium Sericchi, si terrà il consiglio straordinario degli ingegneri «Noi siamo qui. Per una R-evolution». Alle 12 alla Reiss Romoli ci sarà un concerto della Corale Novantanove. Da Castelnuovo partirà una staffetta commemorativa che arriverà davanti alla Casa dello studente alle 13.10. Allo stadio, invece, andrà in scena il primo torneo di calcio «I love Aq». Alla basilica di Collemaggio, alle 18.45, «Messa per soli» di Mozart della Sinfonica. Per tutta la giornata andrà avanti l'azione di «urban knitting» nel centro storico dal titolo «Mettiamoci una pezza: una città ai ferri corti». Per il programma promosso dalla Fondazione «6 aprile per la vita» al Ridotto del teatro, alle 16.30, ci sarà il convegno «La preoccupazione della prevenzione - la Protezione Civile e la cultura della sicurezza in Italia»; alle 17 lettura magistrale di Franco Gabrielli; alle 18 concerto del Conservatorio.

L'AQUILA - Il primo buon consiglio, a ripensarci, arrivò proprio da lui. Tre giorni...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Abruzzo)

""

Data: 06/04/2012

Indietro

Venerdì 06 Aprile 2012

Chiudi

di PAOLO MASTRI

L'AQUILA - Il primo buon consiglio, a ripensarci, arrivò proprio da lui. Tre giorni esatti dopo il sisma, verso l'ora di pranzo. Con il via libera del procuratore nazionale antimafia Piero Grasso la procura distrettuale dell'Aquila aprì un fascicolo sulle infiltrazioni della criminalità organizzata nella ricostruzione. Praticamente un'inchiesta al buio, ma otto mesi dopo la bontà del consiglio fu certificata dalla scoperta delle prime 23 imprese sospette tra i cantieri del progetto Case. Il dolore, semmai, fu scoprire la circostanza in occasione di un blitz parlamentare per togliere valore alle notizie di reato raccolte fino a quel punto dalla polizia giudiziaria. Fallito il blitz, a distanza di tre anni è Pietro Grasso a raccontare come andarono le cose. E' martedì scorso, 3 aprile, e il procuratore parla nell'auditorium della guardia di finanza.

«Bisogna bloccare - dice - il flusso economico per evitare investimenti di tipo mafioso e poi stroncare sul nascere altre tipologie di reato. Nella fase iniziale, quando c'era la corsa alla ricostruzione, ha prodotto effetti benefici perché tutti sapevano che qualsiasi segnalazione poteva essere coordinata da noi».

Tutto più chiaro, oggi. Dovevano invece ancora cadere molti veli il pomeriggio del 3 luglio 2009, quando a parlare alla platea dei giovani industriali aquilani è un ex procuratore esperto di misteri italiani: «La mafia - scandisce Enrico Di Nicola - è soprattutto mafia imprenditrice. Un'impresa criminale che nel tempo ha ampliato i suoi settori di intervento dall'edilizia ai tabacchi, agli stupefacenti, ai rifiuti. La dinamica del business porta le cosche, attraverso uomini-cerniera, ad avere rapporti da un lato con le famiglie d'origine e dall'altro con il mondo economico e finanziario, soprattutto nelle regioni economicamente più ricche ed ancora da conquistare». Praticamente l'annuncio delle molte relazioni pericolose che le forze investigative avrebbero scoperto nel giro dei successivi 24 mesi.

C'è quindi un mistero nuovo che si aggiunge ai tanti del pre e del dopo terremoto. E' il mistero dei buoni consigli lasciati cadere nel vuoto, la stessa sorte toccata nei mesi e negli anni prima del 6 aprile agli allarmi sul livello di rischio sismico della città. Si fa una certa fatica, di fronte all'immobilismo di oggi, ad accettare che i contributi delle migliori intelligenze del paese siano caduti nel nulla. A cominciare dal manifesto per la ricostruzione firmato dall'Istituto nazionale di urbanistica nell'estate del 2009. Posto che il cuore del problema aquilano è la devastazione del centro storico, 160 ettari di macerie, quindicimila tra residenti e studenti espulsi, l'intero tessuto commerciale e terziario azzerato, gli urbanisti italiani dicono: «Questo impianto urbano complesso e al contempo fragile non può essere perimetrato con i meccanismi del decreto e delle ordinanze. La garanzia, per i cittadini e gli utenti della città di partecipare alla ricostruzione passa attraverso la chiarezza delle modalità di intervento». Ciò che allora mancava e che proprio la stratificazione delle ordinanze ha continuato a negare.

Si perde nel vuoto anche la voce autorevole di Pierluigi Cervellati: «Rientrare in una città per lungo tempo disabitata - dice dopo la prima visita in zona rossa - porta il rischio, quasi la certezza che non sarà mai più abitata dagli aquilani. La ricostruzione è un processo partecipato, è un sentimento corale, altrimenti diventa soltanto rivendicazione politica, che si spegne con il passare dei mesi». Nei primi mesi è il dirigismo muscolare della Protezione civile a spiegare l'impermeabilità della governance a tanti, generosi contributi di idee. Il cosiddetto metodo Bertolaso, naufragato tra L'Aquila e La Maddalena e peraltro ben descritto dal dossier del Comitatus aquilanus di Vezio De Lucia. Caduto quell'alibi, dietro il mancato avvio della ricostruzione deve esserci oggi dell'altro. A ottobre 2011 a tentare di indovinare è

L'AQUILA - Il primo buon consiglio, a ripensarci, arrivò proprio da lui. Tre giorni...

Marisa Dalai Emiliani, numero uno della fondazione Bianchi Bandinelli, un'altra fucina di buone idee per L'Aquila. «Il fatto che questa città sia adesso così imbalsamata - dice sotto la tenda di piazza Palazzo - non è casuale, è un fatto speculativo. Come mai esiste una struttura tecnica di missione del commissario straordinario in cui non c'è un solo esperto di restauro urbano e architettonico? Occorre una struttura multidisciplinare sull'esempio dell'Umbria e delle Marche». La rimozione degli esempi più fortunati di ricostruzione è l'altro mistero, sondato da Giovanni Petro Nimis, tra i protagonisti della rinascita friuliana, nel prezioso saggio *Terre mobili*. Nel quale si legge che il modello di governance scelto per L'Aquila assomiglia in maniera preoccupante a quello del Belice. Mentre è decisamente irpino l'impasto affaristico che ha accompagnato il fiume di denaro per la prima emergenza. Ignorato anche il saggio di Nimis.

Fin quando il primo report dell'Ocse, che disegna per L'Aquila un destino da capitale della cultura e della conoscenza, sembra finalmente rimettere in fila tutte le idee perdute, come le piazze e le basiliche della città. In altre parole, la «Versailles di Roma» da tempo immaginata da Raffaele Colapietra, storico, custode della memoria civile e coscienza critica della città. Ora che anche il governo, per bocca del ministro per i beni culturali Ornaghi, assicura «piena disponibilità a rilanciare la candidatura dell'Aquila come Capitale europea della cultura», i giovani del comitato 3.32 non sanno se gioire o disperarsi: «Sono le cose che diciamo da anni», allarga le braccia Sara Vegni. Non la pensa così Vittorio Emiliani, generoso aquilano di complemento: «Penso che l'Italia non meritasse le sciocchezze contenute nel rapporto dell'università di Groningen. Bastava andare a Venzone, ma pure ad Assisi e Foligno, per capire che noi siamo più avanti, sul piano culturale ed operativo. E che non pensiamo più a salvare i monumenti e a buttare tutto il resto». E' lo stesso comandamento «dov'era e com'era» a venire in discussione. Purtroppo soltanto nelle fabbriche delle idee.

Poteva essere l'anno tre, invece dell'anno zero. Soltanto ad ascoltarli tutti i buoni consigli per L'Aquila, e magari a praticarne alcuni. Eccolo il mistero nuovo di una città privata del suo fiero passato e ancora in cerca di un futuro possibile.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***L'AQUILA - Invincibile. Se c'è un simbolo di questo terzo anniversario del
si...***

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Abruzzo)

""

Data: **06/04/2012**

Indietro

Venerdì 06 Aprile 2012

Chiudi

di ANGELO DE NICOLA

L'AQUILA - Invincibile. Se c'è un simbolo di questo terzo anniversario del sisma, quello è l'avvocato Attilio Cecchini. Un doppio simbolo. Innanzitutto di speranza, a dispetto dei suoi 87 anni, visto che proprio ieri «don Attilio» è tornato a casa dopo una lunga degenza in ospedale per il drammatico incidente stradale, il 22 febbraio scorso, quando si schiantò alla guida della sua utilitaria con un mezzo pesante dei vigili del fuoco facendo temere il peggio. Ma anche uno snodo dell'aquilanitas: ex giornalista in Venezuela negli anni '50 citato da Garzia Marquez; poi avvocato penalista fino alla fama nazionale; candidato sindaco (sconfitto) della società civile nel 1994; difensore gratis, per principio, del «mostro di Balsorano» Michele Perruzza; dopo il sisma, difensore da un lato dei costruttori in molti processi tra cui quello simbolo della Casa dello Studente e, dall'altro, di parte civile in quello della Commissione Grandi rischi. **Don Attilio, nel terzo anniversario, lei festeggia la «sua» ricostruzione...**

«Il risveglio in Rianimazione fu drammatico: nulla ricordavo come oggi nulla ricordo. Ho saputo dopo che fui consegnato nella mani del chirurgo Gianfranco Amicucci, cui devo la vita. Nei dodici giorni della mia discesa agli inferi ho potuto rendermi conto che la efficienza e l'abnegazione dell'équipe di Tullio Pozzone sono al di sopra di ogni elogio e meritano di essere additati all'ammirazione e alla riconoscenza degli aquilani. La quarantena si è conclusa nel reparto di Pneumologia, guidato da Alfeo Fioredonati, ove ho sperimentato lo stesso altissimo livello professionale di impegno istituzionale. Sono un redivivo, ma conto e spero di portare a compimento gli impegni professionali perchè ho provato sulla mia pelle la consegna di Nietzsche che tutto ciò che non ci distrugge, ci rende più forti. Ciò valga soprattutto per l'avvenire dell'Aquila».

Parliamo dei processi sui crolli

«Sta emergendo che non si poteva fare di tuttata l'erba un fascio. In particolare, per quanto attiene al processo-simbolo della Casa dello Studente, un fatto è certo: la collaudazione dello stabile venne certificata all'origine come conforme alla legge dal Provveditorato regionale alle Opere pubbliche. Gli atti amministrativi che ne consentirono il collaudo sono assistiti da una presunzione di legittimità che costituisce un principio base del sistema positivo. L'intera filiera degli interventi ha diritto di invocare il cosiddetto principio di affidamento. Il che significa che chi succede a un altro che abbia correttamente operato non ne può indubbiare la legittimità».

E quanto invece alla Commissione Grandi rischi?

«La convocazione della Commissione da parte della Protezione civile, è ormai evidente, alla luce della documentazione acquisita al processo, non fu altro che una preordinata operazione mediatica tesa a tranquillizzare la popolazione. Vedo due errori in cui caddero Bertolaso e i tecnici da lui convocati. Primo: aver fatto dello sciame sismico all'epoca in corso una valutazione riduttiva e fuorviante. Secondo: aver assunto l'iniziativa del 30 marzo all'unico scopo di squalificare il contributo scientifico che andava dando, giorno per giorno, un tecnico innovatore, Giampaolo Giuliani. L'apparato istituzionale insorse contro l'indebita interferenza di quest'ultimo. La parola d'ordine era silenziare Giuliani. Sappiamo come è andata. Ho chiamato Giuliani a riferire in udienza la complessa vicenda dei rapporti che egli ebbe con la struttura governativa, del trattamento che ricevette e del risentito rigetto dell'imminenza della scossa delle 3 e 32 che egli aveva previsto ed annunciato sulla base dei picchi di gas radon registrato dai suoi strumenti. Di questo si dovrà discutere nel

***L'AQUILA - Invincibile. Se c'è un simbolo di questo terzo anniversario del
si...***

processo che, ribadisco, non è un processo nè alla scienza nè agli scienziati ma alle tesi di Stato».

E la ricostruzione dell'Aquila?

«E' un impegno gigantesco che investe la comunità e prescinde dai singoli: già dissi che il Senato ci avrebbe imposto un "dictator rei gerendae", ma i Romani erano i romani mentre noi siamo le feccia di Romolo».

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AQUILA - Almeno loro hanno accolto l'invito a unire le forze per aiutare la città a...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Abruzzo)

""

Data: **06/04/2012**

Indietro

Venerdì 06 Aprile 2012

Chiudi

L'AQUILA - Almeno loro hanno accolto l'invito a unire le forze per aiutare la città a risorgere. E l'hanno fatto superando le barriere degli schieramenti politici, svestendo per una volta le casacche di partito. «Abbiamo ritenuto che informare la città che stiamo lavorando insieme possa essere un piccolo e modesto messaggio in grado di alimentare la speranza in un futuro migliore» scrivono i deputati Giovanni Lolli (Pd) e Marcello De Angelis (Pdl), in un comunicato congiunto, che riferisce di un incontro con il ministro per la Coesione sociale, Fabrizio Barca, nel corso del quale è stata concordata l'accelerazione del percorso di approvazione della legge sul terremoto.

«Veniamo da storie molto lontane, militiamo in partiti distanti tra loro, abbiamo cercato in questi anni, insieme, di lavorare per il nostro territorio e la nostra città». «In Parlamento ci siamo battuti perché fosse dedicata un'attenzione particolare ai problemi dell'Aquila e - proseguono - abbiamo contrastato tenacemente l'idea diffusa che i problemi del terremoto fossero ormai tutti risolti. Soprattutto, ci siamo impegnati per una nuova legge che, raccogliendo le proposte contenute nella legge d'iniziativa popolare e negli altri testi presentati in Parlamento, contribuisse a cancellare le troppe incertezze normative determinate dal continuo uso di ordinanze, una delle principali cause dei ritardi della ricostruzione». La nuova legge, quando sarà approvata, sposterà poteri e decisioni sul territorio. Si sono dati un mese di tempo per arrivare ad avere un testo più definito. Anche per loro sono giorni di raccoglimento e di dolore, ma proprio la loro azione congiunta è uno squarcio di luce nel futuro. La progettualità condivisa è un tema su cui ha insistito anche il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, intervenendo al «Concerto per L'Aquila»: «Si deve creare un sistema di Centro Italia e alcune delle funzioni di Roma Capitale possono essere decentrate all'Aquila. Per poter fare un ragionamento di collaborazione vera, però, non basta la volontà di Roma e dell'Aquila, ci vuole un progetto di carattere nazionale».

C.Faz.

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AQUILA - A tre anni dal sisma che ha messo in ginocchio città e provincia, la procura de...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Abruzzo)

""

Data: 06/04/2012

Indietro

Venerdì 06 Aprile 2012

Chiudi

L'AQUILA - A tre anni dal sisma che ha messo in ginocchio città e provincia, la procura de L'Aquila, i pm aquilani coordinati dal procuratore capo, Alfredo Rossini, hanno definito la maggior parte delle inchieste, tanto che i filoni più importanti sono arrivati al processo di primo grado. Sono stati aperti 215 fascicoli per la morte di 309 persone: i più significativi, per il numero di morti, sono una quindicina.

Quella che viene chiamata la «madre» di tutte le inchieste riguarda la commissione Grandi Rischi per la quale i pm aquilani hanno portato alla sbarra i sette esperti che hanno partecipato all'Aquila alla riunione del 31 marzo 2009, cinque giorni prima del sisma, al termine della quale, secondo l'accusa, sono stati lanciati messaggi rassicuranti che non hanno fatto attivare precauzioni in grado di salvare vite umane. Si tratta di Franco Barberi, vicario della commissione; Bernardo De Bernardinis, ex vice capo della Protezione civile, unico indagato abruzzese essendo originario di Ofena; Mauro Dolce, direttore dell'ufficio prevenzione; Enzo Boschi presidente dell'Istituto nazionale di geofisica, Giuliano Selvaggi direttore del Centro nazionale terremoti dell'Ingv, Gian Michele Calvi, sismologo e direttore dell'Eucentre di Pavia e Claudio Eva ordinario di fisica dell'Università di Genova.

Il ritmo delle udienze è serrato, la sentenza è prevista in estate. La novità è il coinvolgimento dell'ex capo della Protezione civile nazionale, Bertolaso, finito sotto inchiesta sulla base di una telefonata rassicurante all'ex assessore regionale alla Protezione civile Daniela Stati. Bertolaso che come testimone nello scorso febbraio ha risposto alle domande di giudici, pm e avvocati per oltre otto ore, potrebbe essere imputato in un processo parallelo.

Su questo filone d'inchiesta, quello appunto contro i sette esperti, si sono costituite 40 parti civili e che in sede civile altrettante famiglie hanno citato in giudizio direttamente la Presidenza del Consiglio dei ministri, in qualità di ente sovrintendente la Commissione. Chiesti danni per 22,5 milioni di euro, in un primo filone, altri 40 milioni in un secondo. Altro inchiesta simbolo quella sul crollo della Casa dello Studente, in fase di udienza di preliminare per la complessità del caso e intervento di un super perito, Maria Gabriella Mulas, del Politecnico di Milano. «Siamo soddisfatti dei risultati ottenuti – ha detto il procuratore capo della Repubblica dell'Aquila, Alfredo Rossini - dopo tanto lavoro di indagine abbiamo portato davanti ai giudici del tribunale la maggior parte delle ipotesi di reato legate ai crolli del terremoto. Ora sarà il Tribunale a dover valutare. Al di là della nostra soddisfazione, a tre anni dalla tragedia voglio sottolineare che il nostro lavoro era oltremodo doveroso, essendo legato a vicende molto tristi che attengono alla vita dei cittadini colpito dal lutto. Credo che abbiamo dato ai parenti della vittime un piccolo sollievo nell'individuare i presunti responsabili dei crolli. Certo, nessuno potrà ridare ai familiari le persone scomparse, ma la garanzia di giustizia ha comunque un valore importante».

Infine sulla ricostruzione dopo il proscioglimento da parte del Gip del Tribunale dell'Aquila, di Denis Verdini, esponente del Pdl e l'imprenditore Riccardo Fusi dall'accusa di tentato abuso d'ufficio nell'ambito di una inchiesta sugli appalti post-sisma, il pm Gallo ha presentato ricorso in Cassazione. Verdini era accusato di aver fatto pressioni politiche su Letta e Bertolaso per aprire la strada a Fusi interessato agli appalti post-sisma. Il gip aveva ritenuto penalmente non rilevanti quelle raccomandazioni. C'era anche una lettera che il sottosegretario alla Presidenza del consiglio dei ministri aveva indirizzato all'ex numero uno della protezione civile per chiedere di ricevere Fusi. Per Gallo la missiva rappresenta una «serrata attività di condizionamento». Di qui il ricorso per Cassazione.

L'AQUILA - A tre anni dal sisma che ha messo in ginocchio città e provincia, la procura de...

M. I.

RIPRODUZIONE RISERVATA

U²

di ALBERTO ORSINI L'AQUILA - Pezzi di vita. Scomposti dalla scossa di tre anni fa e rico...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Abruzzo)

""

Data: 06/04/2012

Indietro

Venerdì 06 Aprile 2012

Chiudi

di ALBERTO ORSINI

L'AQUILA - Pezzi di vita. Scomposti dalla scossa di tre anni fa e ricomposti in una forma diversa in 36 mesi di faticosa ripresa, di affannosa ricerca di normalità. Le storie del terremoto hanno reso più umana e dolorosa una tragedia che altrimenti sarebbe stata raccontata solo con i numeri. Dove sono, che fanno oggi quei volti saliti all'improvviso dal micromondo dell'Aquila a una visibilità mondiale?

Qualcuno riesce a parlare del suo dramma personale, qualcuno la vive da fuori ma con la tentazione e l'affetto di rientrare, qualcun altro non vuole saperne più e i ricordi se li tiene per sé. È il caso, quest'ultimo, di Marta Valente, 26 anni, la studentessa teramana sopravvissuta per miracolo dopo essere rimasta 23 ore sotto le macerie del suo palazzo crollato. Le istantanee della sua prigionia in via Generale Francesco Rossi, dove ha perso due amiche strette, li ha raccontati in un libro: ora guarda avanti e rifiuta domande intrise di passato. Che vita sarà oltre quelle macerie? «Una vita proiettata al futuro e alla ricostruzione personale -spiega-, una vita rivolta ad aiutare gli altri e a non dimenticare chi purtroppo non c'è più». La sua battaglia è per gli studenti fuori sede che hanno subito danni: ha scritto al Capo dello Stato. «Con al sua risposta ha voluto dimostrare la sua vicinanza a me e alla mia situazione -afferma-, ma a livello burocratico nulla è cambiato finora». Dove andrà, che farà Marta? «Sono impiegata in una società che gestisce il polo di innovazione agroalimentare d'Abruzzo. Ho voglia di costruire una famiglia, di vedermi moglie e mamma nel futuro... E chissà che tra un paio di anni non saremo qui a parlarne». Forza, ragazza.

Chi di passato parla eccome, in cerca di due ideali che non vuole considerare utopie, verità e giustizia, è Massimo Cinque. Medico ospedaliero a Sulmona, 45 anni, l'Orco in quella casa a via Campo di Fossa gli ha portato via la moglie Daniela e i figli Davide e Matteo. È costretto a indossare una maschera. «Sto andando a giocare a tennis», spiega al telefono prima di parlare a lungo di terremoto, ricostruzione, sicurezza. Non sarà alla fiaccolata, «l'anno scorso mi sembrava una sagra e poi c'era un certo senatore, oggi diventato famoso perché ha preso dei soldi, che mi teneva la spalla e piangeva false lacrime -accusa- No, sono diventato geloso del mio dolore e me ne starò per conto mio». Cinque è stato testimone del processo dell'anno, quello alla commissione Grandi rischi, «non è un processo alla scienza anche se fa comodo dirlo». Ringhia quando parla del piano di protezione civile finalmente svelato dal Comune, «due foglietti striminzi usciti solo ora, se ci fossero state aree attrezzate avremmo potuto salvare anche solo una vita in più e sarebbe stata una grande vittoria perché la vita è un bene prezioso».

E poi c'è uno scricciolo, una signorinella di nome Sara Luce che quella mattina dormiva accanto alla mamma sfinita da troppe ore di angoscia, una foto che è finita sulle prime pagine di tutti i giornali del mondo. Tre anni sono un'era geologica a quest'età, e oggi che ne ha dieci e vive a Pineto in attesa di rientrare, Sara Luce «ha un fidanzatino e sta entrando nella pubertà nel migliore dei modi possibili, è serena, tranquilla», spiega la madre Stefania Faraone. Un miracolo, visto quello che ha passato. «Ma non ha scordato L'Aquila. Nessuno di noi può farlo». Neanche Carlo Cruciani, padre e marito, che ha tirato su una casa a Poggio Picenze. «Ma c'è voluto troppo tempo per l'allaccio dell'energia elettrica, un'esperienza grottesca». Ci risiamo, le beghe della ricostruzione. Si chiude il libro vivo delle storie e si torna nella cronaca. Dove sei, L'Aquila?

RIPRODUZIONE RISERVATA

*di ALBERTO ORSINI L'AQUILA - Pezzi di vita. Scomposti dalla scossa di
tre anni fa e rico...*

L'AQUILA - Sospesa a mezz'aria tra il ricordo del dramma, ancora vivido, le incert...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Abruzzo)

""

Data: 06/04/2012

Indietro

Venerdì 06 Aprile 2012

Chiudi

di STEFANO DASCOLI

L'AQUILA - Sospesa a mezz'aria tra il ricordo del dramma, ancora vivido, le incertezze delle quotidianità, la scomparsa dei luoghi di riferimento, il dolore delle perdite e la speranza, la voglia di riscatto, di un futuro che sembra non arrivare mai. Eccola L'Aquila senza identità, tre anni dopo. Una città nel guado: di qua il «buco nero» del centro storico, delle case non ancora riparate, delle persone nelle new-town, delle imprese che chiudono; di là la smart-city, la città intelligente e futuristica, la Capitale europea della Cultura 2019, «il più grande cantiere del Vecchio Continente», la prospettiva di una definitiva uscita dal secolare isolamento che l'ha condannata. Scrive l'architetto Mario Cucinella: «Non so come sarà il futuro dell'Aquila, se davvero la ricostruzione partirà e se sarà intelligente e smart come dicono. Ma sarebbe bello tornare all'Aquila domani e vederla come tante città asiatiche, brulicante di mille cantieri con i cuori delle persone di nuovo accesi. E spero mai spenti!». Appunto: nessuno sa come sarà il futuro di questa città. Per il momento gli aquilani devono accontentarsi di un presente pieno di incognite. Di promesse vendute con troppa superficialità al mercato della speranza. Come quella che ha visto protagonista proprio Cucinella: un teatro da 800 posti a piazza d'Armi, 2,7 milioni di euro raccolti anche grazie alla generosità degli abruzzesi del Nord America, una ditta che si offre di coprire le spese.

«Sembrava una storia bellissima» dice l'architetto, tra i più grandi designer del Paese. Appunto, sembrava: tutto fermo, soldi spariti, impresa non pervenuta. È solo l'ultimo simbolo del lungo elenco di incompiute e questioni ancora irrisolte. Il 2019 è lontano, gli aquilani lo sanno bene. La storia della «visione», della città che sarà, della «strategia» più volte e sbandierata e mai attuata, cozza terribilmente con un presente «normale» solo all'apparenza. Basta andare in centro storico per verificarlo. Fatta eccezione per i palazzi puntellati, a cui gli aquilani hanno ormai tristemente fatto l'occhio, in alcuni momenti sembra non sia accaduto nulla: c'è Ju Boss aperto a piazza Margherita, e il giovedì ci sono migliaia di giovani festanti; lungo il corso c'è qualche coraggioso che ha tirato su la saracinesca; al bar del Corso ci sono i tavolini sotto il porticato; in piazza Duomo a volte c'è il mercato e anche il caffè di Nurzia. Tecnicamente è addirittura possibile lo struscio. Ma dietro cosa c'è? Basta girare l'angolo, magari spostare una transenna o eludere il posto di blocco dei militari per ripiombare nel baratro della distruzione. E la ricostruzione? Solo un Comune su 42 (Barete) ha in tasca l'intesa sul piano. Presto toccherà a Rocca di Mezzo. Entro il 2012, dice Chiodi, l'elenco sarà completato. E si potrà partire con i lavori. Saranno passati, allora, quattro anni. Pochi? Tanti? Storia troppo lunga o troppo breve? Dibattito sterile. La sostanza è che oggi L'Aquila è una città senza centro, senza il suo baricentro, senza il suo collante. Un corpo senz'anima. I timidi segnali (qualche privato si è avventurato a presentare il progetto, per ora senza speranza, e qualche cantiere pubblico è pronto per essere aperto) non bastano a scaldare gli animi. Anche perché ci sono ancora quattro milioni di tonnellate di macerie da rimuovere. Finché L'Aquila non riavrà il suo centro sarà un non-città.

Anche la speranza dell'aiuto dagli altri Paesi, sbandierato ai quattro venti in occasione del G8, si è dissolta. La Francia ha contribuito per le Anime Sante (3,2 milioni), il Kazakistan con 1,7 milioni per il complesso di San Biagio, i tedeschi si sono fatti carico di aiutare Onna. Per il resto poco o nulla. Mancano all'appello, ad esempio, due colossi come Usa e Spagna. Le tante donazioni di piccolo cabotaggio hanno certamente dato una mano, ma complessivamente la straordinaria solidarietà manifestata all'inizio non ha prodotto granché in termini di ricostruzione.

Il 2019 è lontano, si diceva, anche e soprattutto per chi ancora non può tornare a dormire nella propria casa. Ancora in

L'AQUILA - Sospesa a mezz'aria tra il ricordo del dramma, ancora vivido, le incert...

diecimila vivono tra progetto Case e Map. Altrettanti godono dell'autonoma sistemazione (il contributo mensile per chi ha provveduto da sè all'alloggio) che da qualche tempo è addirittura demonizzata: in Umbria l'ultimo elenco dei beneficiari è del 20 marzo scorso, cioè 15 anni dopo il terremoto. Qui dopo nemmeno quattro c'è già chi vuole tagliare. «Necessità di contenimento dei costi» dicono. Tutto giusto e lecito, ma bisognerebbe farlo capire a chi, nel 2009, ha scelto questa modalità per ri-cominciare. Fino a fine anno non ci saranno problemi, poi chissà. E pensare che c'è ancora chi dorme in caserma o in hotel (314 persone). Pazienza, poi, se per cominciare la ricostruzione pesante, quella delle case E della periferia martoriate dal sisma, si siano letteralmente persi tre anni in una sorta di estenuante trattativa su modalità, prezzi, parametri. Fatto sta che di 8.881 progetti presentati solo 2.712 hanno ricevuto i soldi. La filiera che esamina le pratiche (Fintecna - Cineas - Reluis), nonostante le critiche sui ritardi ha strappato una riconferma a tempo (fino a dicembre) e si è impegnata a chiudere tutti i fascicoli entro qualche mese. Anche in questo caso gli aquilani aspettano. E sperano. Il 2019 è tremendamente lontano soprattutto per chi non ha più un lavoro. Ovviamente la crisi qui si fa sentire più che altrove. Prima c'è stata la sospensione delle tasse ad ammortizzare l'emergenza. Ora, invece, restano le 500 imprese del centro storico che ancora non si sono ricollocate e le 1.550 che arrancano e sono a rischio chiusura. Il segretario della Cgil, Umberto Trasatti, dice che nel corso dell'anno ci sono state otto milioni di ore di cassa integrazione. Prima del terremoto erano state 850 mila. Ovvero dieci volte di meno. Novemila persone usufruiscono di ammortizzatori sociali, quattromila sono in cassa integrazione e cinquemila tra mobilità e sussidi. «Dati che fanno tremare le vene ai polsi» dice Trasatti. In effetti sostegni all'economia non si sono visti. Hanno stoicamente resistito alcune grandi aziende: esemplari sono state quelle del polo farmaceutico, che senza indugi hanno nuovamente scommesso sulla città. Così come Thales Alenia Space, che nonostante i ritardi assurdi della burocrazia ha iniziato i lavori per la nuova avveniristica sede. Il problema, semmai, riguarda i piccoli negozi, i commercianti di bottega, i professionisti: per molti di loro il tunnel sembra ancora senza via d'uscita.

Tiene l'Università: gli iscritti sono 24 mila (però ottomila sono pendolari), ma per quanto ancora si potrà fare lezione nei capannoni? Per quanto ancora gli studenti potranno attendere l'autobus ammassati sotto la pioggia? Per quanto ancora dovranno pagare affitti record? Per quanto ancora dovranno accontentarsi di servizi erogati a stento (trasporti e mense)? L'Ateneo è il fulcro sociale dell'economia e del futuro di questa città. Privarlo del giusto sostegno (residenzialità studentesca, servizi, sedi adeguate) significherebbe perdere il serbatoio di sapere necessario per la rinascita.

Il futuro, insomma, può attendere. Bisognerebbe innanzitutto cercare di alleviare le sofferenze di chi è depresso, apatico, costretto ad assumere i farmaci. E cioè il 70 per cento della popolazione, secondo le statistiche. Bisognerebbe sostenere gli anziani che passeggiano tristemente nei cortili senz'anima delle new-town, i ragazzini che bivaccano interi pomeriggi nei centri commerciali, i fedeli che vanno a messa nelle tende, i negozianti costretti ad ammassare i prodotti nelle casette di legno o nei container, la gente che prima si incontrava sotto i portici e ora lo fa mentre le auto sono in coda lungo le strade sempre trafficate. «Piccola città, bastardo posto» direbbe forse Guccini. Verso che è sofferenza e rabbia, ma anche legame. Lo stesso che ha convinto quasi tutti gli aquilani (solo mille sono andati via) a restare qui, ad accettare una non-vita in una non-città pure di sperare nella ricostruzione. «Rifare L'Aquila vuol dire sì ricostruire ma anche rimettere assieme i suoi tessuti urbani. Lì si gioca una partita unica. Non c'è un altro luogo dove un centro storico è completamente abbandonato e c'è tutta una vita quotidiana che continua ad esserci, ma col cuore spento» dice Cucinella. Tre anni dopo, i cuori sono ancora spenti.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***L'AQUILA - Una città intera trattiene il respiro nella terza notte del dolore.
Le ...***

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Abruzzo)

""

Data: 06/04/2012

Indietro

Venerdì 06 Aprile 2012

Chiudi

di STEFANO DASCOLI

L'AQUILA - Una città intera trattiene il respiro nella terza notte del dolore. Le fiaccole squarciano il buio, illuminano i palazzi distrutti, accendono per qualche ora il «buco nero» del centro storico, ma a fatica scaldano gli animi. Gli anni passano, ma le immagini della devastazione non ingialliscono. Impossibile non ricordare. Il fuoco sfida l'acqua: una lotta impari, quasi come quella della ricostruzione dopo mille giorni sfiancanti. Piove a tratti, sulla terza notte del dolore.

D'improvviso, dopo giorni dolci, torna anche il freddo. Sembra quasi un monito.

L'Aquila piange i suoi angeli, i 309 martiri del terremoto. «Per loro, per tutti» recita lo striscione, lo stesso dell'ultima volta, che apre il corteo. Qualche passo più indietro le bandiere neroverdi, le foto delle vittime della Casa dello Studente, i cartelli che invocano giustizia. Tanti sono qui, alla Fontana Luminosa, in questa via crucis che quest'anno anticipa solo di qualche ora quella del venerdì santo. Molti sono rimasti a casa, a scorrere in silenzio le immagini di quella nottata maledetta.

Qualcuno, come Massimo Cinque, che nel terremoto ha perso moglie e due figli, ha scelto di non esserci: «Non ho un bel ricordo della fiaccolata dell'anno scorso - afferma pacato -, sembrava quasi una sagra di paese». Parole forti che riaprono il dibattito, senza via d'uscita, su cosa sia giusto fare o no in questo funerale annuale. In mezzo alla gente c'è il ministro Fabrizio Barca, ci sono Gianni Chiodi e Massimo Cialente. Gianni Letta ha partecipato alla messa alle Anime Sante.

La speranza, come spesso accaduto in questi anni, arriva dalle parole dolci del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. I sentimenti di «vicinanza e solidarietà ai familiari delle vittime e a quanti hanno subito danni» sono gli stessi sempre. Ciò che cambia è quello che lo stesso capo dello Stato definisce un appello «per una sempre più proficua collaborazione tra i diversi livelli istituzionali, il mondo produttivo e le varie componenti della società civile affinché ne venga un impulso decisivo al processo di ricostruzione». Un messaggio che anche il sindaco ha fatto proprio: «Gli oggettivi ritardi non hanno diminuito la determinazione di portare a termine il nostro lavoro. È per questo che in questi giorni di dolore vi invito a trovare l'energia per accelerare al massimo la ricostruzione».

Anche le altre due più alte cariche dello Stato hanno inviato messaggi di vicinanza e solidarietà. Il presidente del Senato, Renato Schifani, ha ricordato «lo sgomento e il dramma di quei giorni» e ha sottolineato «il travagliato e lungo percorso della ricostruzione che deve proseguire con rinnovato slancio e determinazione». Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, ha scritto al prefetto Iurato: «I cittadini chiedono di sostenere con sempre maggiore incisività l'opera di ricostruzione e di rilancio. Questo appello, dignitoso e fiero, deve rappresentare una forza propulsiva per le istituzioni e la società civile affinché proseguano, con un rinnovato spirito di leale collaborazione e di coesione, a lavorare insieme. Il mio auspicio è che tale progetto, fondato su criteri di rigore, di trasparenza e di innovazione, possa finalmente riportare alla normalità L'Aquila e le altre aree». Il corteo si è chiuso alle 3.32 a piazza Duomo. I 309 nomi dei martiri, più quelli delle due giovani morte lo scorso anno in un incidente, hanno risuonato ancora una volta nel silenzio del dolore. Per non dimenticare.

RIPRODUZIONE RISERVATA

*L'AQUILA - Una città intera trattiene il respiro nella terza notte del dolore.
Le ...*

VASTO - È di origine dolosa il rogo che ieri notte ha distrutto il furgone di un pescatore vast...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Abruzzo)

""

Data: **06/04/2012**

Indietro

Venerdì 06 Aprile 2012

Chiudi

VASTO - È di origine dolosa il rogo che ieri notte ha distrutto il furgone di un pescatore vastese. Il fatto è avvenuto poco dopo l'una, quando, richiamati dai bagliori e dal fumo, alcuni residenti di via Nicola Bosco, al quartiere San Paolo, hanno dato l'allarme. Sul posto, nei pressi dell'istituzione dei servizi sociali, sono giunti i vigili del fuoco che hanno provveduto a domare le fiamme. Nonostante il tempestivo intervento dei pompieri il Suzuki è di fatto inservibile, divorato dal fuoco anche all'interno dell'abitacolo. Sul posto sono state rinvenute tracce di liquido infiammabile con cui ignoti avrebbero cosparso il veicolo.

Il pescatore, sentito dai carabinieri, che hanno avviato le indagini, avrebbe detto di non aver mai ricevuto minacce né richieste estorsive. L'autorità giudiziaria, frattanto, ha emesso un ordine di cattura internazionale a carico di Arfoui Makram, 28 anni, il tunisino che nel novembre scorso, dopo una furiosa lite, appiccò il fuoco nell'appartamento della moglie a Vasto mettendo a rischio l'intero edificio. Mentre i vigili del fuoco domavano l'incendio, il nordafricano riuscì a fuggire dopo aver sferrato un pugno a un agente di polizia. E' accusato di incendio doloso, resistenza a pubblico ufficiale, lesioni personali, maltrattamenti in famiglia e violenza privata.

G.Q.

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AQUILA - Prima le case, poi le chiese: così si è detto in occasione degli u...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Abruzzo)

""

Data: **06/04/2012**

Indietro

Venerdì 06 Aprile 2012

Chiudi

di ANTONELLA CALCAGNI

L'AQUILA - Prima le case, poi le chiese: così si è detto in occasione degli ultimi terremoti che hanno scosso l'Italia. Ma non è andata così all'Aquila, dove solo la riparazione delle abitazioni poco danneggiate si è conclusa, mentre la ricostruzione, cosiddetta pesante, resta ancora al palo. In compenso di chiese, centri polifunzionali, scuole e asili, per la maggior parte frutto di donazioni, ne sono stati inaugurati tanti nei 360 giorni dell'Aquila post-sisma; peccato che in qualche caso le strutture siano ancora chiuse, dopo molti mesi dal taglio del nastro.

Tante le opere realizzate, spuntate talvolta a macchia di leopardo e molto spesso donate, ma non volute. Altrettante, però, quelle attese e che hanno contribuito a ricostruire il tessuto socio-economico della nuova L'Aquila. Emblema delle opere «utili» è stata la nuova sede della Corte d'Appello, nei pressi della stazione ferroviaria, anche se non si è ancora riusciti a ricreare la cittadella giudiziaria, visto che molti uffici si trovano ancora a Bazzano. Virtuosa anche la ricollocazione dell'Anas nell'area di Sant'Antonio, con una sede piuttosto variopinta e dall'architettura audace. Restituito alla fruizione anche il palazzo ex Isef nei pressi della villa comunale, divenuto sede della Sge. Fra le opere utili non si può dimenticare la ristrutturazione della sede Inps in via dei Giardini, la biblioteca Salvatore Tommasi ricavata nel nucleo di Bazzano. Al taglio del nastro intervenne anche il giornalista Bruno Vespa, che non potè tuttavia fare a meno di notare come si trattasse di una ricollocazione temporanea. Un'opera inserita nel nuovo polo umanistico universitario insieme all'archivio di Stato. Da registrare, poi, la serie di centri polifunzionali universitari come quello donato dal Canada e rimasto tuttavia chiuso per alcuni mesi dopo l'inaugurazione, e quello Hussein pronto ma non funzionante. Il 2011 ha visto anche tornare alla quasi normalità il nosocomio di Coppito con molti tagli del nastro per reparti ristrutturati, sale operatorie e acquisti di nuovi macchinari. Hanno visto di nuovo la luce il Centro prelievi, Emodinamica, Radiologia, sei sale operatorie, il centro Cup e il ticket. Ancora: inaugurate la nuova tac e risonanza magnetica e poi la nuova sala multimediale dedicata ad Alice Dal Brollo, studentessa rimasta uccisa dal terremoto.

Nel corso dell'anno sono poi spuntate come funghi le scuole realizzate grazie alle donazioni. È il caso del plesso che mette insieme scuola materna ed elementare di Fossa, l'asilo di Barete, il plesso scolastico al servizio del progetto case di Bazzano realizzato con i fondi della Fiat, inaugurato da Sergio Marchionne in persona. Inaugurato anche un blocco di aule al servizio della facoltà di Scienze a Coppito. Resta chiuso invece, dopo circa un anno dall'inaugurazione, l'auditorium progettato dall'architetto giapponese Shigeru Ban realizzato nel polo di Colle Sapone. Hanno invece ritrovato una casa i sindacati della «triplice» nell'area del Nucleo industriale di Pile, così come alcune delle associazioni operanti in città con l'inaugurazione della Casa del volontariato e con la Piazza d'arti.

Sul fronte del restauro del patrimonio artistico c'è stata la riqualificazione di Porta Bazzano e della Porta Santa prima della Perdonanza del 2011. Grazie ad una catena di solidarietà e ad un'opera di sensibilizzazione sono state restaurate anche le nicchie di San Bernardino, finite però nel mirino dei vandali solo qualche giorno dopo. Riaperta la porta del Duomo, anche se l'edificio non potrà essere restituito al culto. Sono tornati in chiesa i parrocchiani di San Gregorio e Barisciano grazie alla donazione della chiesetta degli Alpini e di tante altre parrocchie delle frazioni. Tornata al suo antico splendore anche la chiesetta della Madonna d'Appari, un altro luogo dell'anima degli aquilani.

Nella lista delle opere fortemente desiderate c'è la riapertura ai turisti delle Grotte di Stiffe. Fra le cose fatte del 2011, oltre

L'AQUILA - Prima le case, poi le chiese: così si è detto in occasione degli u...

a una serie di rotatorie e pezzi di strada della nuova viabilità post-sisma, può essere sottolineato il ritorno della «movida» nel centro storico grazie alla rilocalizzazione di più di una decina fra pub e locali notturni nel tratto compreso fra la Fontana luminosa e i Quattro Cantoni. Un trend che ha determinato, per contro, l'esaurimento o quasi del movimento serale lungo viale della Croce rossa che si era invece sviluppato subito dopo il sisma.

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AQUILA Dolore, rabbia e ricordi tre anni dopo. Il racconto del terremoto, oggi, di I...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Ancona)

""

Data: **06/04/2012**

[Indietro](#)

Venerdì 06 Aprile 2012

[Chiudi](#)

L'AQUILA Dolore, rabbia e ricordi tre anni dopo. Il racconto del terremoto, oggi, di Ilaria Carosi, una sopravvissuta che ha perso la sorella: per lei, come per tanti aquilani, orologio e calendario sono fermi alla notte in cui è corsa verso un mucchio di macerie. All'istante in cui ha capito che lì sotto, morta, c'era sua sorella.

Salvate due turiste americane Al Muzzerone illesa una tedesca**Nazione, La (La Spezia)**

"Salvate due turiste americane Al Muzzerone illesa una tedesca"

Data: **07/04/2012**

[Indietro](#)

CRONACA LA SPEZIA pag. 7

Salvate due turiste americane Al Muzzerone illesa una tedesca CINQUE TERRE

DUE turiste americane sono rimaste bloccate a causa di una frana alle 13,30 di ieri sul sentiero tra Riomaggiore e Manarola. Sul posto i vigili del fuoco che hanno «salvato» le due donne. L'altra sera una escursionista tedesca si è persa al sentiero 1 del Muzzerone. Dopo l'Sos del marito e dei due figli, la donna veniva trovata sana e salva dal Soccorso Alpino.

CAPOLIVERI UN INCENDIO ha distrutto nella tarda mattinata di ier...**Nazione, La (Livorno)**

"*CAPOLIVERI UN INCENDIO ha distrutto nella tarda mattinata di ier...*"

Data: **07/04/2012**

[Indietro](#)

ELBA ARCIPELAGO pag. 16

CAPOLIVERI UN INCENDIO ha distrutto nella tarda mattinata di ier... CAPOLIVERI UN INCENDIO ha distrutto nella tarda mattinata di ieri oltre mille metri quadrati di vegetazione in una piccola vallata in località Fornacella, poco lontano dal paese di Capoliveri in direzione di Morcone, ma per fortuna a distanza di sicurezza dalle abitazioni . Il fuoco ha fatto la sua comparsa poco prima delle 13. In breve le fiamme, alimentate da una leggera brezza da scirocco, hanno attaccato un canneto e si sono quindi estese al resto della vallata coperta da sterpaglia e cespugliato. A favorire il propagarsi delle fiamme è stata anche la grande siccità di questi ultimi mesi che ha seccato vari tipi di piante. SCATTATO l'allarme sul posto sono subito intervenuti i vigili del Fuoco del distaccamento di Portoferraio che, con l'ausilio di due autobotti e di un mezzo leggero sono riusciti a domare definitivamente le fiamme, nel frattempo contenute su un lato della valle da un privato, nel giro di poco meno di un'ora, proseguendo poi con il necessario intervento di bonifica della zona per evitare che il fuoco potesse ripartire. Un intervento tempestivo e svolto con grande competenza grazie al quale il danno ambientale è risultato piuttosto contenuto. U²

Senza titolo.

Senza titolo

Nazione, La (Massa - Carrara)

""

Data: **07/04/2012**

Indietro

LUNIGIANA pag. 14

Senza titolo ZERI CONTO ALLA ROVESCIA PER SBLOCCARE LA STRADA PROVINCIALE CHE PORTA AL PAESE Fondi per rimuovere la frana Il governatore Rossi ha accolto la richiesta del sindaco Filippelli

MALTEMPO La via provinciale per Zeri bloccata da troppo tempo

ZERI CONTINUA ad essere bloccata la strada provinciale 37 per Zeri. Chiuso da tre settimane il collegamento con Pontremoli a causa di una frana, gli abitanti della Zerasco sono costretti ad utilizzare la provinciale 36 per Arzelato, che però allunga di parecchi chilometri il tragitto: quasi mezz'ora di tempo in più. Ma i disagi per le difficoltà di transito su questa via di comunicazione durano da parecchio tempo e si sono aggravati già da un anno. L'altro ieri il governatore Enrico Rossi su sollecitazione del sindaco uscente Davide Filippelli ha disposto l'assegnazione di un fondo di 100mila euro per rimuovere la frana con somma urgenza, incaricando i tecnici dell'amministrazione provinciale di Lucca che già operano sulla provinciale di Zeri di eseguire i lavori necessari. Già nei finanziamenti regionali per sanare i danni dell'alluvione dello scorso ottobre la Regione Toscana ha inserito un finanziamento di 1.300.000 euro per riparare tutta la strada. MA PER LA gente il futuro è adesso. «Ho chiesto con insistenza che i lavori per ripristinare la transitabilità della strada, sia pure a senso unico alternato afferma il sindaco Filippelli , siano effettuati prima della festività della Pasqua. In considerazione delle pessime condizioni che da troppo tempo gravano sulla viabilità provinciale di Zeri, si è stabilito che è necessario firmare un accordo tra Regione Toscana, Comune di Zeri e Provincia di Massa Carrara per stabilire modalità e tempi per la realizzazione delle opere di ripristino della viabilità provinciale che interessa il Comune di Zeri». Effettivamente Zeri negli ultimi mesi ha scontato un isolamento davvero penalizzante soprattutto a partire dall'entrata in vigore dell'ordinanza della Provincia sulla 37 che prevedeva il transito solo di giorno e in mancanza di pioggia, neve o vento. Ma anche volendo percorrere tracciati alternativi transitando per la provinciale 36 di Arzelato si trovava spesso una frana. «Se nella stagione estiva la precaria transitabilità della strada ha costituito un ostacolo per l'economia locale prosegue Filippelli con la stagione invernale e con l'infittirsi delle giornate di pioggia, un divieto come quello, oltre a danneggiare l'economia di una comunità, ha penalizzato sensibilmente i servizi indispensabili per assicurare la permanenza della popolazione nelle aree montane». GLI STUDENTI di Zeri che frequentano le scuole superiori in altri centri della Lunigiana rischiano la bocciatura per le troppe assenze perchè nei giorni di pioggia il servizio di trasporto dell'Atn non funziona a causa del divieto che la Provincia ha posto sulla strada e quindi sono costretti a rimanere a casa. Per non parlare dell'ambulanza della Croce Verde che quotidianamente svolge trasporti di emergenza 118 e sociali. Il presidente Stefano Ferrari ha già denunciato una situazione drammatica del servizio per la viabilità delle strade. In caso di emergenza l'ambulanza è costretta a scegliere il tragitto sulla provinciale di Arzelato che allunga di parecchio il tempo per raggiungere l'ospedale di Pontremoli, mettendo a rischio la salute dei malati. Natalino Benacci Image:

20120407/foto/7878.jpg

Centralina vigila sul fiume Dà l'allarme se cresce troppo**Nazione, La (Siena)**

"Centralina vigila sul fiume Dà l'allarme se cresce troppo"

Data: **07/04/2012**

[Indietro](#)

POGGIBONSI pag. 11

Centralina vigila sul fiume Dà l'allarme se cresce troppo STAGGIA SISTEMA ELETTRONICO ANTI-ALLUVIONI MISURE contro le alluvioni. E' stata attivata in città una centralina per avere notizie in tempo reale sul livello dello Staggia e garantire la sicurezza del territorio. Appena il fiume, uno dei corsi d'acqua della Valdelsa maggiormente a rischio di esondazione, raggiunge la soglia di guardia, scatta l'allarme e si mette in moto la protezione civile. La centralina è stata installata in questi giorni sul ponte che collega Largo Campidoglio e Salceto ed è la novità più rilevante del piano antialluvione realizzato dalla Misericordia di Poggibonsi. Il piano di intervento nasce dalla consapevolezza, supportata dalle cifre, dell'estrema pericolosità dello Staggia, il fiume che più volte, in passato, è uscito dagli argini, provocando gravi danni. Dalla centralina, a pannelli solari, in caso di emergenza partiranno degli sms alla protezione civile e alla polizia municipale. I dati sul livello del fiume sono consultabili in ogni momento della giornata sui siti dell'amministrazione comunale e della Misericordia. Come dire, insomma, che è possibile avere notizie in tempo reale 24 ore su 24 sulla situazione dello Staggia.

*C'è la tassa sui pullman Ma è «sperimentale»***Nazione, La (Terni)**

"C'è la tassa sui pullman Ma è «sperimentale»"

Data: 07/04/2012

Indietro

ORVIETO pag. 6

C'è la tassa sui pullman Ma è «sperimentale» Il Comune: Testeremo il sistema nei giorni di Pasqua'

TURISMO & NUOVO BALZELLO CONFESERCENTI INFURIATA

«PEDAGGIO» La tassa appena inserita è di 30 euro: la dovrà pagare ciascun autobus turistico

ORVIETO TASSATI SÌ, ma solo a livello sperimentale. Giusto il tempo di una «spremitura pasquale» e poco importa se alle altre cittadine ad immediato rischio di concorrenza turistica, Bolsena e Chianciano solo per dire quelle a un tiro di schioppo, non passa nemmeno per la testa di mettere una tassa sui pullman. Da ieri, in piazza della Pace i bus turistici circoleranno e sosterranno nell'area appositamente predisposta, previo pagamento della tariffa giornaliera di 30 euro da corrispondersi all'ingresso del parcheggio. Sono esentati dal «pedaggio» gli autobus bus muniti di voucher rilasciato da alberghi e ristoranti nel centro storico. LA SOSTA dei clienti, la pagheranno insomma gli imprenditori turistici. La riscossione della tariffa sarà effettuata, dopo un primo periodo di prova con cassa manuale ad opera della protezione civile, mediante la predisposizione in loco di un sistema automatizzato di gestione della sosta a pagamento di tipo semplificato. La sperimentazione del provvedimento tiene conto del fatto che la maggior parte degli automobilisti che utilizzano il parcheggio di Piazza della Pace è costituita dai pendolari che raggiungono in treno il posto di lavoro, nei confronti dei quali l'amministrazione comunale intende operare tutte le scelte possibili per ridurre al minimo i disagi e i costi. «INOLTRE, le imminenti festività pasquali costituiscono una valida occasione per operare, senza procedere alla installazione di apparecchiature fisse, una prima sperimentazione del sistema in vista anche del prossimo anno del giubileo eucaristico del 2013-2014 annunciato in questi giorni dalla diocesi», spiegano in Comune. L'idea, comunque, non piace a molti commercianti, soprattutto a quelli che aderiscono all'associazione Confesercenti. E proprio quest'ultima che precisa: «E' assurdo in un periodo di crisi come questo andare a gravare ancora con una nuova tassa un settore da cui vengono allarmanti segnali di difficoltà». Insomma, i 30 euro dovuti dai pullman turistici è l'ennesimo balzello che rischia di creare ulteriori problemi a un comparto che mostra (rilevanti) problemi. C.L. Image: 20120407/foto/11939.jpg

Maltempo, soldi europei all'Umbria**Nazione, La (Umbria)**

"Maltempo, soldi europei all'Umbria"

Data: **07/04/2012**

[Indietro](#)

CRONACA PERUGIA pag. 10

Maltempo, soldi europei all'Umbria I DANNI DEL GELO SI POTRA' RICORRERE AL FONDO DELLA UE PERUGIA C'E' ANCHE l'Umbria nella lista delle regioni che potranno usufruire del Fondo di solidarietà dell'Unione europea che servirà a far fronte ai costi dei danni subiti a febbraio per l'intensa ondata di maltempo. La somma complessiva del danno ammonta a oltre 2,7 miliardi di euro. A essere interessate, oltre all'Umbria, anche Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Marche, Molise, Puglia, Toscana. Il Dipartimento della Protezione civile ha coordinato una istruttoria per verificare l'esistenza dei requisiti necessari per chiedere l'attivazione del Fondo della Ue per assistere gli Stati membri a seguito di gravi catastrofi naturali. Alla luce della grande quantità di cittadini interessati e degli ingenti danni e costi, è stato preparato un ampio dossier con la documentazione prodotta dalle Regioni, tra cui anche l'Umbria appunto, che hanno curato la raccolta dei dati e la quantificazione dei costi e dei danni legati agli eccezionali eventi meteorologici.

*Per noi è stato il vescovo della ricostruzione'***Nazione, La (Umbria)***"Per noi è stato il vescovo della ricostruzione"*

Data: 07/04/2012

Indietro

FOLIGNO pag. 20

Per noi è stato il vescovo della ricostruzione' Monsignor Bertoldo tornerà nella sua amata Foligno: l'impegno nel dopo-sisma

di ROBERTO DI MEO FOLIGNO «MONSIGNOR Arduino Bertoldo ha amato la città e la sua gente gente. E il suo amore è stato ricambiato con gioia e slancio». E' questo uno dei tanti commenti dei suoi collaboratori che ricordano con affetto il presule scomparso martedì. Intanto i folignati si apprestano ad accogliere le sue spoglie che arriveranno in Duomo mercoledì prossimo. Monsignor Bertoldo è stata una guida importante, non solo per la comunità cristiana ma per l'intera popolazione della Diocesi soprattutto nei momenti difficili del sisma del '97. Quella sera della tremenda scossa pianse alla vista delle vistose crepe che si erano aperte nella cattedrale di San Feliciano ma subito uscì in piazza per confortare la gente impaurita. In tanti lo hanno definito l'«Angelo del terremoto» anche per il suo coraggio, non solo nell'aiutare la popolazione, ma per rimettere in piedi quanto il sisma aveva distrutto. PER PRIMA cosa accelerò l'immediato restauro della Cattedrale che venne riaperta al culto nel dicembre del 1998, appena un anno dopo il sisma. La restituzione della chiesa fu accolta dai folignati con grande gioia perché il vescovo Bertoldo aveva voluto che il Duomo, in quel momento, non fosse solo un luogo di preghiera ma l'elemento principe di aggregazione della comunità ferita. NON SOLO: la sua opera di ricostruzione è stata tenace e senza risparmio. Dopo il Duomo sono tornati a nuova vita i monasteri e le 150 chiese della Diocesi sparse in città e sulla montagna. Grazie alla sua azione coraggiosa tutte, nel giro di pochi anni, sono state riaperte ai fedeli. Da non dimenticare poi l'impegno per la costruzione della chiesa di Fuksas, finanziata anche dalla Cei, l'acquisto del palazzo di piazza San Giacomo dove c'è la Biblioteca Jacobilli e la sede della Caritas, l'apertura dei due musei diocesani, quello di Foligno e di Spello e il recupero del San Carlo. ALTRO IMPEGNO quello della realizzazione del nuovo centro diocesano della Caritas accanto alla chiesa del Sacro Cuore, in fase di ultimazione. Splendido anche il suo rapporto con le istituzioni, con i sindacati, che ha incontrato più volte per parlare dei problemi del mondo del lavoro, con le associazioni sportive (si era più volte dichiarato tifoso del Foligno tantè che gli fu donata una maglia con il suo nome e una sciarpa biancoceleste) e, infine, con la Quintana della quale era un sostenitore. Ma monsignor Bertoldo va anche ricordato per aver voluto nella sua diocesi il Santo Padre Giovanni Paolo II che, nel 1994, venne a pregare sulla tomba della Beata Angela e, nel 1998, salì sulla montagna di Annifo per incontrare i terremotati. Sono stati due momenti importanti e indimenticabili non sono per la Chiesa ma per tutta la comunità parrocchiale. MERCOLEDÌ prossimo, come già annunciato, le spoglie dell'amato vescovo giungeranno in Duomo intorno alle 18 e saranno accolte dalle autorità civili, militari, dai rappresentanti di tutte le associazioni. Ci sarà una folta rappresentanza dell'amministrazione comunale con il Gonfalone, il sindaco Mismetti e gli altri sindaci che si sono succeduti durante i 16 anni di episcopato, Stefanetti, Marini e Salari. Nutrita anche la rappresentanza della Quintana con il presidente Domenico Metelli e i magistrati dell'Ente. «Come amministrazione comunale ha detto il sindaco Mismetti abbiamo preparato un manifesto con il quale ricordiamo l'impegno di monsignor Arduino Bertoldo nei confronti della città soprattutto nei momenti difficili del sisma e della ricostruzione». Image: 20120407/foto/11972.jpg

pioggia e allagamenti allarme rientrato ma si contano i danni

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: **07/04/2012**

Indietro

- *Provincia*

Pioggia e allagamenti Allarme rientrato ma si contano i danni

Sant Agostino il comune più colpito, disagi a San Carlo Il sindaco Toselli: nell immediato un tavolo con Hera
 SANT AGOSTINO Il territorio comunale di S.Agostino è stato quello che maggiormente ha subito i disagi degli allagamenti causati dal violento acquazzone, accompagnato da grandine, che nel tardo pomeriggio di giovedì si è abbattuto sull'alto ferrarese. Sono state oltre una ventina le case colpite e i proprietari hanno dovuto far ricorso all'aiuto di Vigili del fuoco e Protezione civile. Allagate anche le scuole elementari di San Carlo e comunque ieri mattina tutto era ritornato alla normalità pur essendo evidenti i segni degli allagamenti nelle zone colpite. I disagi sono stati parzialmente alleviati dal pronto intervento dei soccorsi che con pompe aspiranti hanno prosciugato scantinati, garage e abitazioni allagate. Molto evidenti i segni rimasti del passaggio dell'acqua nella zona dei "palazzi di cioccolata" (così vengono chiamati per il particolare colore) che sono posti a ridosso dell'argine di via Mazzini, ma in posizione molto più bassa rispetto alla strada. «Per fortuna - ha spiegato Carlo Grigoli, comandante della Polizia municipale che la sera del nubifragio era in servizio - sia noi che i Vigili del fuoco siamo stati affiancati dal grande aiuto portato dalle squadre della Protezione civile locale». L'efficacia degli interventi, due squadre dei Vigili del fuoco e tre della Protezione civile è stato fondamentale, tanto che già giovedì sera l'allarme era rientrato. Anche a S. Carlo ieri mattina si continuava a lavorare negli scantinati di via Palladio per farli asciugare completamente considerato che la sera prima i proprietari erano ricorsi all'aiuto dei Vigili del fuoco volontari di Bondeno per liberarsi dall'acqua. Anche il capannone e la sala espositiva dell'azienda "Sognando Porte", che si trova subito all'ingresso di S. Carlo, è ritornata all'asciutto come pure la sala mungitura dell'azienda Marini, ubicata a Ponte Rodoni, è ritornata ad essere operativa. Anche i disagi che si sono registrati a Mirabello sono ormai superati. «Sono consapevole che il problema delle fogne esiste in via Mazzini e in altre parti del territorio - ha affermato il sindaco Toselli - anche se la gestione del sistema fognario è di competenza di Hera, come amministrazione stiamo cercando di capire come muoverci per trovare una soluzione. Il progetto previsto per tale tratto fognario, prevede un costo lavori pari a 900mila euro, e vista la crisi e gli scarsi finanziamenti da parte del Ministero, bisogna fare i conti con la realtà. La nostra intenzione è quella di sedersi ad un tavolo con Hera, dopo avere incontrato anche i cittadini, e cercare di capire le problematiche più urgenti». Giuliano Barbieri e Maria Teresa Cafiero

la pasqua dei martiri del terremoto

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: 07/04/2012

Indietro

- Cultura e spettacoli

La Pasqua dei martiri del terremoto

Toccante cerimonia nel terzo anniversario del sisma che ha distrutto L Aquila: non dimenticateci

di PAOLO BOLDRINI wL AQUILA SEGUE DALLA PRIMA Una lista preceduta da poche parole al microfono: "Loro non ci sono più". Il primo nome: Abdija Nurije, l'ultimo Giuseppina Zugaro. L'ordine è alfabetico, per non far torto a nessuno. Alla lettera B c'è una postilla: Giovanna Berardini con Giorgia Giugno. Perché quel con? Era una madre al nono mese di gravidanza: il parto era programmato proprio il 6 aprile. Nel grembo la piccola Giorgia, una bimba che non è mai nata ma ha fatto in tempo a morire. Tutta la famiglia è rimasta sotto le macerie. Giovanna era stata in ospedale per un controllo il giorno precedente: l'avevano rimandata a casa, per un'ultima notte prima del parto. Un banale con, a volte, può significare tante cose. Al lungo elenco si sono aggiunti quest'anno i nomi di due ragazze: sono morte nel 2011 in un incidente stradale tornando a casa dalla fiaccolata. Così sono state inserite, perché la loro tragedia non restasse isolata. Fa molto freddo di notte all'Aquila, soprattutto dopo una giornata di pioggia. Prima della cerimonia la piazza è semideserta: qualche giornalista, i volontari della protezione civile, un grande silenzio. Le uniche voci escono dalla chiesa dove è in corso l'Adorazione. Santa Maria del Suffragio diventa anche l'unico riparo per i passanti infreddoliti, in attesa dell'ora X, le 3.32. Alle tre finisce la lunghissima cerimonia religiosa, durata tre ore. L'arcivescovo ausiliare, monsignor Giovanni D'Ercole, invita i fedeli a farsi coraggio e a pregare per le vittime. Cita ad esempio il caso di una ragazzina di 14 anni, Giulia, colpita da un tumore fulminante. Dopo un pellegrinaggio a Lourdes la sua vita cambiò, trovò la felicità malgrado le sofferenze. Lo stesso arcivescovo, parlando con i cronisti prima della cerimonia, racconta la storia di un'altra ragazza aquilana. «Un giorno ho ricevuto una mail: 'Sono stanca di questa vita di merda'. Proprio così, merda. Io le ho risposto cercando di infonderle coraggio. Ne ho tratto lo spunto per scrivere un libro sulla mia esperienza. Il titolo è "Nulla andrà perduto". Esce in questi giorni, mi sembra bello come tutte le cose fatte con il cuore». Ad ascoltarlo c'è anche Giustino Parisse, padre e figlio delle vittime del terremoto che ha raso al suolo Onna, cronista della sua città. La fiaccolata fa un giro largo: partita dalle Fontane luminose, sfilava davanti alla basilica di Collemaggio e nelle altre strade martoriate del centro, con i suoi volti carichi di dolore, i cartelli con le foto dei ragazzi morti, gli striscioni dei comitati. Il timore che hanno tanti di loro è di essere già stati dimenticati, sepolti dai tanti problemi italiani. Lo stesso timore degli abitanti di Sarajevo ai tempi della guerra nell'ex Jugoslavia, colto dagli U2 che - in coda al video della canzone Miss Sarajevo interpretata con Luciano Pavarotti - fecero sfilare alcune ragazze con lo striscione "Don't forget us". Non dimentichiamo L'Aquila e l'Abruzzo. Il rischio c'è ed è palpabile nella piazza che si è riempita, malgrado il freddo pungente e l'umidità. Alle 3.32, tre anni fa, è venuto giù il mondo. Come in quella notte, la luna piena fa capolino tra le nubi. Prima e dopo la lettura dell'elenco, un coro intona un canto. Alle 3.50 è finito tutto. I padri arrotolano gli striscioni dei comitati, le madri piangono le ultime lacrime rimaste, i figli spengono le fiaccole. Molti di loro torneranno nei moduli di legno in periferia fatti costruire da Berlusconi. La città in silenzio si svuota. Non un applauso, un rumore. Niente. Il centro torna in mano ai fantasmi, con i suoi palazzi ingabbiati, con i muri che non ne vogliono sapere di stare in piedi senza i tubi che li abbracciano, come una camicia di forza. Anche le campane tacciono. Sono le quattro della notte del dolore. Tra poco farà giorno.

Pd basso Molise: finisce dopo 112 mesi l'era dell'emergenza sisma, simbolo di una ricostruzione fallita

• Prima Pagina Molise

Prima Pagina Molise

"Pd basso Molise: finisce dopo 112 mesi l'era dell'emergenza sisma, simbolo di una ricostruzione fallita"

Data: **07/04/2012**

Indietro

>Ieri, 12:36 • Termoli • Politica

Pd basso Molise: finisce dopo 112 mesi l'era dell'emergenza sisma, simbolo di una ricostruzione fallita

Il segretario della federazione basso Molise del Pd Michele Palmieri, in una nota sottoscritta dai circoli di Bonefro, Colletorto, Santa Croce di Magliano e San Giuliano di Puglia, esprime un netto dissenso sulla macchina della ricostruzione post sisma, anche alla luce delle ultime polemiche sul mancato rinnovo dello stato di criticità.

"Iorio e i suoi collaboratori inferociti - scrive Palmieri - per la mancata proroga dello stato di criticità. Ma è una falsa ira: sarebbe scaduto a fine anno ed è impensabile che negli otto mesi che mancano avrebbero potuto fare quello che non hanno fatto in quasi dieci anni.

L'emergenza del terremoto finisce qui, dopo nove anni e quattro mesi. Finisce non per naturale esaurimento dell'emergenza stessa, ma per una ragione politica: venuta a mancare la complicità del governo Berlusconi Michele Iorio si è trovato a fare i conti con il governo Monti. Il quale ha fatto due calcoli, ha visto che in dieci anni la macchina del Commissario Iorio ha ricostruito appena un terzo di ciò che andava ricostruito, e ha detto stop.

Iorio stesso durante il Consiglio regionale di lunedì 19 marzo ha gridato allo scandalo: "E' un governo ottuso". Si è ben guardato dal dire che la presunta ottusità del governo è frutto esclusivo del disastro della sua gestione commissariale. Quasi un miliardo e duecento milioni di euro piovuti sul Molise dal 2002 ad oggi e una ricostruzione ferma al 33-34 per cento. Un dato che dovrebbe far arrossire di vergogna chiunque e far riflettere i sindaci.

La verità è che in quel puntare il dito contro il governo Monti c'è tutta la sconfitta di Iorio, il suo fallimento di artefice della ricostruzione. Ha preteso di gestire da solo la cassa dei fondi sisma, è riuscito a trarne vantaggi enormi in termini di consenso personale e clientele, ma alla fine deve ammettere che l'unico vero obiettivo che contava - ridare la casa a chi l'aveva persa - è lontanissimo dall'essere realizzato. E che quindi i soli a pagare per il suo scellerato modo di gestire le cose sono quelli che nell'ottobre del 2002 rimasero senza un tetto e che ancora vivono in condizioni di precarietà.

Le norme prevedono che un'emergenza (la quale consente di gestire il denaro utile a risolverla senza troppi intoppi burocratici) possa durare al massimo sette anni. Poi concede altri tre anni di cosiddetta "criticità". Poi basta. E dunque appare piuttosto grottesco questo stracciarsi le vesti dei politici e dei sindaci per otto mesi di "criticità" in meno. I fatti e le parole dei protagonisti di questa mesta vicenda dimostrano che a questi signori poco o nulla importa dei terremotati. La grande preoccupazione di questi giorni, per loro, è quella di mantenere in piedi la cosiddetta "struttura del commissario", quella dove hanno trovato un sicuro posto di lavoro, nella sede centrale della Regione (70 assunzioni contro le 30 previste) e nei Comuni colpiti dal sisma, la maggior parte dei quali assunti nei paesi fuori Cratere, ovvero dove non si sono avuti danni da sisma (140 fuori Cratere e 48 nel Cratere escluso S. Giuliano di Puglia), decine, centinaia di persone che hanno portato consenso elettorale. Vero, Romagnuolo?"

Meteo, in arrivo piogge su Regioni tirreniche

Il Punto a Mezzogiorno » » Print

Punto a Mezzogiorno, Il

"Meteo, in arrivo piogge su Regioni tirreniche"

Data: **07/04/2012**

Indietro

Meteo, in arrivo piogge su Regioni tirreniche

Posted By redazione On 6 aprile 2012 @ 21:02 In Dall'Italia | No Comments

Una perturbazione proveniente dal nord-europa ed una depressione in quota dalla penisola iberica causeranno, da domani, un generale peggioramento del tempo sul nostro paese, con rovesci e temporali specie sulle regioni tirreniche.

Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche che prevede dalle prime ore di domani, sabato 7 aprile 2012, vigilia di Pasqua, precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, dapprima sulla Sardegna, in estensione alle regioni tirreniche, in particolare Lazio, Basilicata e Calabria. I fenomeni potranno dar luogo a rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento.

Il Dipartimento della Protezione civile continuerà a seguire l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile.

Article printed from Il Punto a Mezzogiorno: <http://www.ilpuntoamezzogiorno.it>

URL to article: <http://www.ilpuntoamezzogiorno.it/2012/04/06/meteo-in-arrivato-piogge-su-regioni-tirreniche/>

Emergenza neve, censite spese per 2,7 miliardi di euro per 12 regioni

Il Punto a Mezzogiorno » » Print

Punto a Mezzogiorno, Il

"Emergenza neve, censite spese per 2,7 miliardi di euro per 12 regioni"

Data: **07/04/2012**

Indietro

Emergenza neve, censite spese per 2,7 miliardi di euro per 12 regioni

Posted By redazione On 6 aprile 2012 @ 22:41 In Dall'Italia | No Comments

Ammonta ad oltre 2,7 miliardi di euro la somma dei danni registrati e dei costi sostenuti dalle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Marche, Molise, Puglia, Toscana e Umbria per far fronte all'ondata di maltempo che ha colpito gran parte del nostro Paese durante lo scorso mese di febbraio.

A seguito della prolungata ed eccezionale perturbazione atmosferica che determinò un considerevole calo delle temperature e nevicata anche di forte intensità su diverse aree dell'Italia, il Dipartimento della Protezione civile ha coordinato una istruttoria volta a verificare l'esistenza dei requisiti necessari per chiedere l'attivazione del Fondo di Solidarietà dell'Unione Europea istituito dal Regolamento CE n. 2012/2002 del Consiglio dell'11 novembre 2002 (GU L 311) per assistere gli Stati membri a seguito di gravi catastrofi naturali.

Alla luce della grande quantità di cittadini interessati e degli ingenti danni e costi, è stato preparato un ampio dossier contenente la documentazione prodotta dalle Regioni interessate, che hanno curato la raccolta dei dati e la quantificazione dei costi e dei danni legati agli eccezionali eventi meteorologici.

Nella giornata di ieri, il Dipartimento della protezione civile – che ha fornito alle Regioni le indicazioni necessarie per la realizzazione della documentazione secondo le istruzioni della Commissione Europea ed elaborato il fascicolo di sintesi – ha provveduto a inoltrare la domanda alla Rappresentanza Permanente d'Italia a Bruxelles, che provvederà al successivo inoltro della richiesta alla Direzione Generale competente a valutare il fascicolo ed eventualmente attivare il Fondo di Solidarietà.

Article printed from Il Punto a Mezzogiorno: <http://www.ilpuntoamezzogiorno.it>

URL to article:

<http://www.ilpuntoamezzogiorno.it/2012/04/06/emergenza-neve-censite-spesse-per-27-miliardi-di-euro-per-12-regioni/>

Data:

06-04-2012

Il Punto a Mezzogiorno

L'Aquila a tre anni dal terremoto: medici di famiglia segnalano "Depressione aumentata del 70%". E il dato è forse addirittura sottostimato

Il Punto a Mezzogiorno » L'Aquila a tre anni dal terremoto: medici di famiglia segnalano Depressione aumentata del 70% . E il dato è forse addirittura sottostimato » Print

Punto a Mezzogiorno, Il

""

Data: **07/04/2012**

Indietro

L'Aquila a tre anni dal terremoto: medici di famiglia segnalano Depressione aumentata del 70% . E il dato è forse addirittura sottostimato

Posted By [admin](#) On 6 aprile 2012 @ 23:15 In [L'Aquila](#) | [No Comments](#)

Da Giovanni D Agata riceviamo e pubblichiamo:

A tre anni dal sisma che ha colpito il capoluogo abruzzese, circa la metà della popolazione de L'Aquila è ancora "assistita", non è riuscita cioè a tornare nella propria casa e vive e nelle C.a.s.e., ovvero i "Complessi antisismici sostenibili ecocompatibili" costruiti a formare le 19 new town che hanno ridisegnato il panorama della città, o nei Map, i "moduli abitativi provvisori", le case prefabbricate di legno costruite in fretta quando si è verificato che le prime non bastavano.

Una situazione che crea non pochi disagi nel lavoro dei medici di famiglia, che fondano il loro servizio proprio sulla prossimità territoriale tra pazienti e studi medici.

La collocazione sparsa degli ammalati, rende difficile per i medici di famiglia raggiungere gli ambulatori e fare le visite domiciliari. A questo si aggiunge la difficoltà nel trovare locali per aprire nuovi studi medici.

Sotto il profilo sanitario, l'elemento più rilevante è l'aumento di disturbi psichiatrici. Secondo i dati forniti da Massimo Casacchia, psichiatra docente dell'Università dell'Aquila, la sindrome da stress post traumatico ha fatto crescere del 70% i casi di depressione grave mentre i disturbi lievi sono cresciuti ancora di più, almeno dell'80%, e per gli anziani questi disturbi spesso sono stati fatali. Dopo il terremoto c'è stato un netto aumento della mortalità tra gli anziani.

Delle sette farmacie colpite dal sisma di tre anni fa solo una è rientrata nei suoi locali d'origine. Altri due esercizi, invece, non si trovano più nei container: una si è insediata all'interno di un centro commerciale in una struttura in muratura, e un'altra in una struttura in legno. Le restanti quattro operano invece ancora nei container.

Visto che il ritorno alla normalità sembra ancora molto lontano, Giovanni D'Agata, componente del Dipartimento Tematico Nazionale "Tutela del Consumatore" di Italia dei Valori e fondatore dello "Sportello dei Diritti", rivolge, pertanto, un invito alla Regione, rilanciando la richiesta dei medici de L'Aquila, di riconoscere l'"area come disagiata", per consentire ai medici di famiglia di coprire almeno in parte le aumentate spese per gli spostamenti e per gli affitti degli studi, raddoppiati dopo il terremoto.

Article printed from Il Punto a Mezzogiorno: <http://www.ilpuntoamezzogiorno.it>

URL to article:

<http://www.ilpuntoamezzogiorno.it/2012/04/06/laquila-a-tre-anni-dal-terremoto-medici-di-famiglia-segnalano-depression-e-aumentata-del-70-e-il-dato-e-forse-addirittura-sottostimato/>

Terremoto, piano di evacuazione per le emergenze**Resto del Carlino, Il (Ancona)**

"Terremoto, piano di evacuazione per le emergenze"

Data: **07/04/2012**

[Indietro](#)

BREVI DI ANCONA pag. 11

Terremoto, piano di evacuazione per le emergenze TAVOLA ROTONDA CICLO DI CONVEGNI NEL QUARANTENNALE DEL SISMA DI ANCONA

UN PIANO di evacuazione dettagliato che individua le zone di concentrazione, quelle di soccorso, e tutte le vie di fuga in caso di sisma. Il neo assessore alla Protezione civile del Comune, Roberto Signorini «che ha dato nuovo impulso al lavoro di progettazione del piano operativo di emergenza sismica», presenterà insieme al sindaco Gramillano a Codice rosso', l'evento organizzato dall'Anci in collaborazione con la Regione Marche, la Regione Abruzzo e il dipartimento della Protezione civile, in programma ad Ancona dal 7 al 9 giugno. L'appuntamento che cade nel quarantesimo anniversario del sisma del 1972 vedrà riuniti i sindaci intorno ad un tavolo per lo studio delle problematiche di protezione civile che interessano tutti i Comuni: responsabilità, prevenzione, normativa, competenze, patto di stabilità e altro ancora. Il piano, che va ad affiancare quelli comunali già esistenti sull'emergenza idrogeologica, antincendio e sulle emergenze meteorologiche, stabilirà le aree di attesa in sicurezza, dove, cioè, i cittadini possono attendere i soccorsi. Il piano terrà conto anche di criticità relative a persone anziane e diversamente abili e individuerà le aree logistiche per il dislocamento dei mezzi e dei soccorritori e le zone e le strutture di ricovero.

*Vigilantes e telecamere in spiaggia***Resto del Carlino, Il (Ancona)***"Vigilantes e telecamere in spiaggia"*Data: **07/04/2012**

Indietro

FALCONARA pag. 13

Vigilantes e telecamere in spiaggia I bagnini hanno deciso di organizzarsi da soli contro ladri e vandali

SICUREZZA PER PASQUA RIAPRONO CHALET E RISTORANTI MA SI GUARDA AVANTI**RINFORZI** Vigilanza privata negli stabilimenti balneari e il Comune programma pattuglie congiunte di polizia municipale

RIAPRONO chalet e ristoranti per Pasqua, mentre i bagnini si organizzano per attivare la vigilanza privata anti vandali ed il Comune di Falconara, dopo aver ripristinato le 4 telecamere lungo l'arenile, ha avviato confronti con il Comune di Ancona per programmare pattuglie congiunte di polizia municipale. Gli operatori si preparano dunque al banco di prova di domani puntando sulla ristorazione, ma sullo sfondo resta la priorità della sicurezza. Subito dopo Pasqua affronteranno il tema: «Nell'ultimo direttivo abbiamo prospettato di attivare in tutta la spiaggia la vigilanza privata spiega Adriana Brandoni, presidente del Falcomar . Spero che tutti aderiscano per attuare un progetto comune con Ancona: la spesa media è di 400 euro a stabilimento, un costo che quest'anno è quanto mai necessario, dato che l'organico della Tenenza dei carabinieri è diminuito di 6 unità ed il Comando dei vigili probabilmente non potrà contare sugli agenti a contratto stagionale». Anche se non riuscisse a rimpinguare l'organico dei vigili, il Comune sta lavorando su diversi fronti: «Ci stiamo confrontando con Ancona per un servizio di pattuglia comune spiega il vicesindaco Clemente Rossi mentre procede il tavolo con la Protezione civile regionale per la videosorveglianza: è previsto un nuovo traliccio in via Castello di Barcaglione, per attivare telecamere ad onde radio». Quanto alle riaperture, il ristorante Nero di Seppia inaugura domani e poi, ad aprile e maggio, sarà aperto il fine settimana, per poi aprire ogni giorno. Già pieno da Abbronzatissima, che domani accoglierà i clienti per inaugurare la stagione 2012 e, da maggio, riaprirà la gelateria. Da Picchio Beach, a partire da domani, il ristorante di Stefano Copparoni sarà aperto tutti i giorni, mentre è stato inaugurato ieri il ristorante Dal Ser, annesso allo stabilimento Raffy Beach: il ristorante di Fabrizio Sermarini garantisce l'apertura quotidiana, così come il ristorante de La Vela, dove il patron Vanni Zannini ha preparato nuovi menù. Al Caracas il chiosco è aperto dal 1 aprile, mentre da CucinAntonia tutto è pronto per il pranzo di Pasqua. L'attenzione resta puntata sul sottopasso di Palombina, dove i lavori sono ancora in corso: la speranza è che domani la struttura torni transitabile. Aperto per Pasqua anche il Donafior, mentre il ristorante Windsurf ha inaugurerà il 25 aprile. Alessandra Pascucci Image:

20120407/foto/143.jpg

Un Parco-Avventura' nel bosco di Ripe «Ma non dove è stata uccisa Melania» L'annuncio del sindaco di Civitella: «Un posto a misura di bimbi e famiglie»

Resto del Carlino, Il (Ascoli)

"Un Parco-Avventura' nel bosco di Ripe «Ma non dove è stata uccisa Melania» L'annuncio del sindaco di Civitella: «Un posto a misura di bimbi e famiglie»"

Data: **07/04/2012**

Indietro

ASCOLI pag. 5

Un Parco-Avventura' nel bosco di Ripe «Ma non dove è stata uccisa Melania» L'annuncio del sindaco di Civitella: «Un posto a misura di bimbi e famiglie» Lo chalet accanto al quale è stata uccisa Melania: i ricordi, le foto, i fiori ed i messaggi lasciati nel Bosco delle Casermette di NATALIA ENCOLPIO UN PARCO-AVVENTURA nel bosco di Ripe di Civitella. L'annuncio lo ha dato il sindaco Gaetano Luca Ronchi e la notizia fa scalpore. Perché in questo luogo il 18 aprile dello scorso anno è stata uccisa Melania Rea. Una donna giovane e bella, una mamma di una bambina di un anno e mezzo, è stata brutalmente pugnalata ed è morta ai piedi dei pini che svettano alti e vicino al legno di uno chalet. Melania è morta sola, dissanguandosi lentamente, con sopra di sé le cime degli alberi di questo bosco. E qui adesso il sindaco vuole realizzare un parco avventura per bimbi e famiglie. «Si tratta di un project financing per il quale ci sono imprenditori interessati ad investire afferma Ronchi . Sarà un Parco-avventura in cui non verranno autorizzate colate di cemento ma sarà arredato nel pieno rispetto dell'ecosistema locale. Solo strutture ludiche ed attrezzature in legno, compatibili con il contesto ambientale circostante. Intorno all'iniziativa (il cui costo si aggira attorno ai 100mila euro) c'e' molto interesse. Verrebbero così posizionati ponti sospesi, corde ginniche e tutto quanto renda l'area verde fruibile ai bambini ed alle loro famiglie». La prima reazione è lo stupore. Giusto il parco ma necessario farlo proprio qui dove è avvenuto un delitto, dove Melania è morta e dove tanti pellegrini giungono per lasciare fiori, biglietti, messaggi. Contattiamo il sindaco che ci spiega e specifica meglio: «Il bosco di Ripe è molto esteso: parliamo di svariati ettari e ovviamente il progetto del parco verrebbe realizzato in un'altra zona. Ad una congrua distanza dal luogo dell'omicidio di Melania». «Abbiamo un sentimento di rispetto verso i defunti prosegue e abbiamo anche consentito alle persone di venire qui per ricordare questa giovane donna uccisa. Non ci sono ordinanze di divieto: solo durante l'estate per pericolo di roghi abbiamo sbarrato l'entrata alle auto». E i pellegrini infatti continuano ad arrivare numerosi, soprattutto nei giorni di festa, in questo luogo ormai diventato tristemente famoso. «Per lunedì di Pasqua ho allertato Protezione Civile e Carabinieri conclude il sindaco per controllare il traffico della auto ed evitare ingorghi o problemi perchè questa è una zona meta di scampagnate. Dobbiamo evitare problemi di ogni tipo e proteggere il decoro dell'area». U²

I VOLONTARI della Protezione civile di Lagosanto (nella foto), saranno presenti ques...**Resto del Carlino, Il (Ferrara)**

"I VOLONTARI della Protezione civile di Lagosanto (nella foto), saranno presenti ques..."

Data: **07/04/2012**

[Indietro](#)

COMACCHIO E LIDI pag. 22

I VOLONTARI della Protezione civile di Lagosanto (nella foto), saranno presenti ques... I VOLONTARI della Protezione civile di Lagosanto (nella foto), saranno presenti questa mattina nel parcheggio del centro commerciale Aliper di Lagosanto con un banchetto di sottoscrizione a favore dell'Associazione nazionale lotta contro l'Aids (Anlaids), dalle ore 9 alle ore 12 e offriranno il Bonsai della vita', che è il simbolo della lotta contro l'Aids.

«Case e garage sott'acqua per colpa della rete fognaria vecchia»**Resto del Carlino, Il (Ferrara)**

"«Case e garage sott'acqua per colpa della rete fognaria vecchia»"

Data: **07/04/2012**

[Indietro](#)

BONDENO E ALTO FERRARESE pag. 17

«Case e garage sott'acqua per colpa della rete fognaria vecchia» SANT'AGOSTINO IL VICESINDACO LODI DOPO GLI ALLAGAMENTI DI GIOVEDÌ SERA: SERVONO LAVORI DI AMMODERNAMENTO

«GLI allagamenti sono causati da un problema alla rete fognaria, ormai troppo vecchia». Il vicesindaco di Sant'Agostino, Roberto Lodi, spiega così quanto avvenuto nella serata di giovedì, quando un violento acquazzone si è abbattuto sull'Alto Ferrarese. Garage e cantine sotterranee piene d'acqua, strade ridotte a veri e propri laghi, «ma ricorda Lodi non si sono raggiunti i livelli di maggio 2008, dove i problemi furono ben più grandi. Questa volta in un paio d'ore tutto è stato riportato alla normalità, calcolando che nel picco massimo di precipitazioni sono caduti ben 60 millimetri di pioggia». In parte del comune, il problema è stato risolto e un primo stralcio di lavori per adeguare la rete fognaria è stato effettuato, «mentre per un'altra parte del territorio Hera non ha ancora provveduto al secondo stralcio di lavori previsto. E, quindi, si verificano questi fenomeni». Il sindaco sta pensando di affiancare un progettista a quello di Hera per cercare di studiare una soluzione. Il vicesindaco, intanto, ringrazia Protezione civile, polizia municipale e vigili del fuoco: «Il loro intervento è stato fondamentale. Nei condomini sotto il livello stradale sono presenti macchine di drenaggio, ma a causa di un black-out non sono entrate in funzione. I volontari hanno aspirato l'acqua con le loro pompe».

«Vogliamo riconquistare la nostra identità»**Resto del Carlino, Il (Rimini)**

"«Vogliamo riconquistare la nostra identità»"

Data: **07/04/2012**

[Indietro](#)

RICCIONE E MISANO pag. 18

«Vogliamo riconquistare la nostra identità» A Coriano Mimma Spinelli presenta i componenti della sua lista Progetto Comune'

UNA MAMMA di 43 anni alla guida della lista civica Progetto Comune' di Coriano: Mimma Spinelli. Collaboratrice amministrativa e presidente del Comitato dei genitori delle scuole di Coriano, la candidata sindaco non vuole però essere definita «leader». «Faccio politica per passione (la candidata è tesserata Pdl, ndr) dice ma dall'età di 20 anni ho sempre scelto di non accettare compromessi. Ora faccio parte di una squadra, dove ogni elemento è importante. Quando Giuseppe Arangio (tesserato di centro sinistra dal 1968, ndr) e Fabio Fabbri (tesserato Udc, ndr) mi hanno chiesto di far parte di questo progetto, ho subito condiviso la volontà progettuale e concreta di restituire dignità a Coriano, al di là di logiche di partito e dinamiche di potere. Siamo persone con esperienze diverse, solo tre di noi hanno una tessera». La Spinelli continua: «Personalmente ho scelto la strada più difficile, ma sono fiera di far parte di Progetto Comune. Un progetto nobile, sano e trasversale. La sintesi di percorsi diversi. In un comune che esce con le ossa rotte dalla passata amministrazione, Progetto Comune si mette al servizio dei cittadini con valori veri, capacità ed esperienza. Abbiamo fatto 4 assemblee pubbliche, durante le quali è stato elaborato il programma da gruppi di lavoro. E così sarà in futuro. La mia stessa candidatura è stata decisa dall'assemblea». Il simbolo della lista civica Progetto Comune è una farfalla colorata. «Rappresenta la libertà continua la Spinelli quella che deve riconquistare Coriano, dopo anni di condizionamenti e poteri forti. Non dobbiamo continuare ad essere una colonia di Riccione e Rimini, ma riappropriarci della nostra identità». IN LISTA con la Spinelli ci sono: Giuseppe Arangio, medico di 58 anni, presidente comunale Avis e presidente provinciale Urca; Roberto Bianchi nato a Coriano 50 anni fa, agricoltore; Filippo Casadei 24 anni, laureato in agraria; Lorella Di Monte, grafica pubblicitaria, educatrice sociale e insegnante di nuoto, 25 anni; Fabio Fabbri, corianese doc 43enne, titolare di un'agenzia finanziaria riminese; Jari Forte, 29 anni, residente a Coriano dal 1990, ingegnere elettronico e barista, ma anche studente universitario in Protezione Civile; Michele Morri (40 anni) residente a Mulazzano e consulente aziendale; Gilberto Renzi milanese d'origine, 55 anni, titolare di un'azienda di Coriano e coordinatore della Protezione Civile provinciale; Gianluca Ugolini, 49 anni, geometra e socio di uno studio tecnico locale; Serena Zannoni, classe 1988, neo laureata in lingue e letterature straniere. Image: 20120407/foto/11129.jpg

Borgo Marina: negozio bruciato**Resto del Carlino, Il (Rimini)**

"Borgo Marina: negozio bruciato"

Data: **07/04/2012**

[Indietro](#)

RIMINI PRIMO PIANO pag. 2

Borgo Marina: negozio bruciato UN INCENDIO in piena notte a Borgo Marina. A finire in fiamme un negozio gestito da un immigrato del Bangladesh, chiuso da qualche tempo. Bruciate l'insegna e parte dell'esterno dell'esercizio commerciale. Sulle origini delle fiamme sono in corso accertamenti. E' stato Gioenzo Renzi, consigliere del Pdl, a chiamare i pompieri, come già fece un paio d'anno fa per un altro incendio nella via. Image: 20120407/foto/10915.jpg

L'AQUILA Lutto cittadino questa mattina nel capoluogo, dove la città si fermerà per due ore per ricordare le vittime del sisma nel giorno più tragico della sua storia recente.

Il Tempo - Abruzzo -

Tempo Online, Il

"L'AQUILA Lutto cittadino questa mattina nel capoluogo, dove la città si fermerà per due ore per ricordare le vittime del sisma nel giorno più tragico della sua storia recente."

Data: **06/04/2012**

[Indietro](#)

06/04/2012, 05:30

Notizie - Abruzzo

L'AQUILA Lutto cittadino questa mattina nel capoluogo, dove la città si fermerà per due ore per ricordare le vittime del sisma nel giorno più tragico della sua storia recente.

L'ordinanza firmata dal sindaco, Massimo Cialente, prevede l'esposizione delle bandiere negli edifici pubblici listate a lutto, il divieto, nelle vie e nelle piazze del luogo di svolgimento delle iniziative programmate dall'Amministrazione comunale, di tutte le attività lavorative dei cantieri edili e di quelle rumorose e che possono intralciare l'afflusso delle persone.

[Home](#) [Abruzzo](#) [prec](#) [succ](#)

Contenuti correlati [Il dolore di Iraele sul Monte del riposo eterno](#) [Il venerdì di passione dell'Aquila](#) [Interrogazione alla Pisana sulle 94 «vittime»](#) [Cittadini chiamati alle urne in diciassette centri](#) [Tutti a Ravenna per sostenere la candidatura dell'Aquila](#) [A tre anni dal terremoto che il 6 aprile 2009 ha devastato L'Aquila e il circondario, con il tragico bilancio di 309 persone morte e circa duemila feriti, è ancora la questione macerie, passaggio antecedente la ricostruzione, a far parlare di sè.](#)

L'ordinanza prevede anche la chiusura, in segno di lutto e in ricordo delle vittime del sisma, degli uffici comunali, con esclusione dell'Ufficio dello Stato Civile, l'Ufficio elettorale, l'Ufficio di Assistenza alla Popolazione e ai Servizi Sociali e la Polizia Municipale, dalle ore 9.30 alle ore 11.30 e «la chiusura degli esercizi commerciali e i locali pubblici dell'intero territorio comunale dalle ore 9.30 alle ore 11.30». Questa mattina, dalle 9 alle 11, il Ministro per la Coesione territoriale Fabrizio Barca, che ieri sera ha partecipato alla commemorazione delle vittime, incontrerà i sindaci del cratere sismico a Rocca di Mezzo. «La cultura della prevenzione Ridotto del Teatro Comunale dell'Aquila» sarà al centro del convegno promosso dalla Onlus «6 aprile per la vita», a partire dalle 16,30, alla quale è prevista la partecipazione del capo della Protezione civile ed ex prefetto dell'Aquila Franco Gabrielli. Dalle 10,30, invece, nel tendone di Piazza Duomo si svolgerà un incontro con i Comitati di Familiari di Vittime di illegalità provenienti da tutta Italia per la definizione dello Statuto della Associazione Nazionale. Alle 20, invece, inizierà la processione del Venerdì Santo.

L'Aquila ferita tra cantieri e macerie

Il Tempo - Abruzzo -

Tempo Online, Il

"L'Aquila ferita tra cantieri e macerie"

Data: 06/04/2012

Indietro

06/04/2012, 05:30

Notizie - Abruzzo

L'Aquila ferita tra cantieri e macerie

Dopo tre anni la ricostruzione pesante fa ancora fatica a partire Nel centro storico cinquecento imprese rischiano la chiusura

L'AQUILA Nella borsa ho chiavi che non aprono più porte.

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati Cantieri abusivi sul lungomare I carabinieri mettono i sigilli all'area Il venerdì di passione dell'Aquila Quella ferita mai richiusa sulla psiche dei bambini Tutti a Ravenna per sostenere la candidatura dell'Aquila A tre anni dal terremoto che il 6 aprile 2009 ha devastato L'Aquila e il circondario, con il tragico bilancio di 309 persone morte e circa duemila feriti, è ancora la questione macerie, passaggio antecedente la ricostruzione, a far parlare di sé. Cantieri in strada e bus deviati

Non quelle di una casa con mattoni e cemento sospesi tra le mura sfondate e il cielo. Un cantiere. Fine lavori gennaio 2014. Lotto: fortunati. Di quelli che hanno un progetto approvato, soldi ragionevolmente sicuri, operai presenti. E la certezza che, nelle strade di un quartiere che non è tra i più massacrati della città, nulla sarà come prima. Non apre più neppure la chiave del portoncino semplice di una vecchia casa, forse più amata, in centro storico, ferma a tre anni fa, senza ancora un destino definito, inutile preda di chi cerca tesori che non ci sono, o un posto, non importa quale, per passare la notte. All'Aquila il presente è questo e si specchia in una città strapazzata dalla natura e polverizzata dall'uomo. Con articolazioni che provano a muoversi, intorno a un cuore fermo. Tre anni di non-storia che possono entrare, immobili, in una fotografia. L'Aquila prigioniera: degli scampoli dell'emergenza, delle catene della burocrazia, della crisi arrivata come un'altra mannaia. E un po' anche di sé stessa, per la fiducia regalata a piene mani in un momento di difficoltà, per quel senso di spaesamento da cui non riesce a liberarsi. Tutto radicato nella parcellizzazione di una città distrutta. I numeri sui cantieri della ricostruzione pesante, fuori dai centri storici, parlano di 1.100 strutture aperte e 345 già concluse, senza distinzione tra case singole e condomini, tra città e frazioni. I finanziamenti finora concessi sono 2.700. Viene considerato possibile l'obiettivo di aprire altri 9000 cantieri entro l'autunno, a tre anni e mezzo, quindi dal terremoto. Con la possibilità quindi per i proprietari di rientrare a casa, bene che va, a sei anni dalla scossa. Il problema è che di domande devono arrivarne almeno altre ottomila, relative al centro storico del capoluogo e lì saranno davvero dolori per la quantità dei danni e la qualità degli interventi che si dovranno effettuare. Insomma i mille e passa di oggi sono davvero spiccioli rispetto alla mole di lavori che resta da fare. Molte famiglie sono in quelle che un tempo erano seconde case, lungo la costa: in tanti, quelli che avranno la casa abbattuta, hanno già deciso di non tornare. Altri, quelli che già sono rientrati, vivono in una sorta di realtà acronima: abitano nelle "new town" in Case o in Map, lavorano nei Musp. Tradotto in quotidianità: non hanno un bar dove prendere il caffè, un posto dove vedersi, per comprare il basilico salgono in macchina se non hanno avuto la previdenza di mettere un vasetto sul davanzale. Gli aquilani sentono nelle ossa la provvisorietà di una vita che è cambiata persino nel linguaggio oltre che nella socialità: come emerso da un'indagine del Programma di supporto psicosociale e tutela della salute mentale per l'Emergenza sisma (Spes): il 70% degli aquilani è affetto da una depressione silente che provoca una costante sensazione di tristezza, apatia, scoraggiamento e insoddisfazione.

L'Aquila ferita tra cantieri e macerie

Ovviamente soffre anche l'economia: secondo uno studio della Confartigianato, all'Aquila 500 microimprese commerciali ed artigianali, in gran parte del centro storico, non sono ancora riuscite a ricollocarsi e circa 1.550 attività sono a rischio chiusura. D'altra parte non è facile risollevarsi in una situazione in cui sono cambiati tutti i parametri di vita della città. Il terremoto ha attraversato due governi: Berlusconi ha gestito l'emergenza, Monti, nei fatti, la vera ricostruzione. I flussi economici e l'avanzamento delle pratiche sono i due passaggi più complessi, quelli che hanno stretto la città in una morsa. Le risorse finanziarie stanziare per gli interventi, rileva la relazione del Ministro Barca, sono di 10,6 miliardi (circa 2,9 relativi all'emergenza e 7 per la ricostruzione). Solo una parte è perostata già erogata: ad oggi risultano ancora da utilizzare 5,7 miliardi e la somma potrebbe non essere sufficiente. Questo, mentre resta da rimuovere ancora il 95% delle macerie. I monumenti sono un capitolo a parte: gioielli dichiarati «adottabili» nel corso del G8, sono stati visitati dai grandi della terra con il cuore gonfio di solidarietà. Ma dopo tanta attenzione le mani sono uscite dalle tasche solo per una stretta di mano. Solo quattro Stati, alla fine, hanno contribuito ai restauri: Francia, Russia e Kazakistan, mentre la Germania ha puntato tutto il suo impegno sulla ricostruzione di Onna. Dagli Stati Uniti è arrivata una benedizione. Sono state le regioni e le province autonome, come Veneto e Trentino o istituti privati come l'Acri a farsi carico di lavori anche importanti. Ma i soldi non bastano e i tempi saranno lunghi. Molto lunghi. Corrono invece le inchieste giudiziarie: 215 i fascicoli aperti, una quindicina i più pesanti, tra cui quello per il crollo della casa dello studente e quello alla commissione grandi rischi con processi già in corso. Eccoli, allora, i numeri di una città in ginocchio: che dicono quanto è lento il passo della ricostruzione e per un pezzetto raccontano quanta ricerca ci sia di una giustizia terrena che sancisce, ma non restituisce. I numeri non raccontano, però, il silenzio che riempie le strade, la nostalgia con cui si guardano le finestre cieche dei palazzi, la ricerca di un'identità che si è trasferita altrove e che a volte non trova posto. Non raccontano delle chiavi conservate come talismani. Per una porta che forse, domani, si aprirà.

in breve

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: **07/04/2012**

Indietro

- Pisa

IN BREVE

RACCOLTA DI FONDI CONTRO L AIDS I volontari della Pubblica Assistenza di Pisa partecipano alla campagna annuale dell'Anlaidis per la raccolta fondi in favore della ricerca e lotta contro Aids. Anche quest'anno i volontari del settore Protezione Civile allestiranno oggi e domani uno stand in corso Italia, di fronte alla farmacia Petri. La manifestazione fa parte del progetto nazionale che la distribuzione in 3mila piazze italiane del bonsai dell'Aid-Aids. Da 20 anni, infatti, il bonsai Aid-Aids rappresenta un importante momento di aggregazione intorno al problema dell'Aids. I fondi serviranno per informare e sensibilizzare la popolazione sull'infezione da Hiv, sulla prevenzione, sulla ricerca e sulla lotta.

CONGRESSO NAZIONALE A PISA DEL VESPA CLUB Sala gremita all Hotel Golden Tulip Galilei con i delegati degli oltre 400 Vespa Club convenuti da tutta la penisola. L appuntamento era per discutere e dibattere sul movimento degli scooter della Piaggio all interno del 63.esimo congresso nazionale del Vespa Club Italia. Nell occasione sono stati affrontate numerose problematiche: dalla chiusura dei centri urbani ai veicoli non catalitici, alla logistica dei raduni. Tra le priorità la ricerca nel rilanciare in maniera più forte ed incisiva l attività sportiva e turistica tra i più giovani.

STASERA VISITA IN PIAZZA DEI MIRACOLI Nuovo appuntamento stasera con I miracoli di notte , ossia le visite guidate notturne al Camposanto con laboratori didattici per bambini, promossi da Pisatour in collaborazione con l Opera della Primaziale e la Cooperativa Impegno e Futuro. Il ritrovo è alle 21.15 all ingresso del Camposanto. Per informazioni sui biglietti: 050-550591 o info@pisatour.it

CONCERTO ALL EX WIDE Gradito ritorno, mercoledì 4 aprile scorso all ExWide di Pisa, per il sassofonista Dan Kinzelman, questa volta ospite del progetto Monome del pianista Piergiorgio Pirro, con Matteo Anelli al contrabbasso e Gianpaolo Camplese alla batteria. La collaborazione iniziata anni fa tra Pirro, Anelli e Camplese trova una naturale evoluzione nel 2011 in questo progetto, Monome, nato intorno ad un nucleo di composizioni originali di Piergiorgio e Gianpaolo. Una musica che esprime un suono contemporaneo, influenzato tanto dalla tradizione del jazz quanto dal rock di inizio millennio, e che sperimenta strutture dall architettura inusuale, creando tensioni che si sciolgono in momenti lirici di grande comunicatività.

SMARRITA UNA GATTINA IN VIA QUARANTOLA Smarrita in via Quarantola (nella zona di San Giusto) una gattina piccola di circa un anno, sterilizzata. La micia ha il doeso grigio e il petto bianco. Questa gattina è inserita in un programma di Pet Therapy per bambini portatori di handicap, pertanto è importante che ritorni a casa. Chi potesse dare informazioni è pregato di contattare Annalisa al seguente numero di telefono: 328-1775781.

UN SUCCESSO LA SERATA DI CONTRAPPUNTO Su iniziativa dell associazione Contrappunto si è svolta con successo nella chiesa di Sant Anna un concerto ad ingresso libero. Per l occasione si è esibito Modo Antiquo , unico gruppo barocco che ha ricevuto ben due monination ai Grammy Awards. Il gruppo era composto da Claudia Conese, soprano; Federico Maria Sardelli, flauti dritti; Bettina Hoffmann, viola da gamba; Giovanni Bellini, liuto e tiorba.

U²

al giglio mare fruibile e stagione salva

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: **07/04/2012**

Indietro

- *Grosseto*

«Al Giglio mare fruibile e stagione salva»

gabrielli rassicura

«Al Giglio ci sarà la possibilità di passare le vacanze con una normale fruibilità del mare anche se in condizioni un po' diverse per l'ingombrante presenza». Lo ha detto il capo della protezione civile nazionale, Franco Gabrielli, intervenendo, a margine di una manifestazione per il terzo anniversario del terremoto dell'Aquila, parlando del turismo all'isola del Giglio. «C'è una valutazione complessivamente rassicurante sotto il profilo dell'impatto ambientale, stiamo registrando valori assolutamente normali per la balneabilità», spiega. Una stagione estiva normale è, per Gabrielli, il migliore ringraziamento per la comunità del Giglio «che - spiega - ha dato questa straordinaria prova di generosità» e che «anche in queste fasi si sta comportando con grande senso di responsabilità».